TORINO
Anno 70 Num. 202
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40.952
Ogni numero 30 centesimi

LA STAMPA

MARTEDI'
25 Agosto 1936
Anno XIV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 1 - Finanziari L. 2 Avvisi commerciali nagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche Nel testo del giornale (tel 41-329) Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea contata Pagamento anticipato Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana S. A., Via Santa Teresa, 7 telefoni 42-039 45-961 ABBONAMENTI Italia e Colonie: Anno L. 82, Semestre L. 37, Trimestre L. 18 Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre L. 53 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì Italia e Colonie: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 Estero Anno L. 175, Semestre L. 89 Trimestre L. 46 L'importo può essere versato al nostro Conto Corrente Postale N. 2/1560

IL RE E IL DUCE
nella zona delle manovre

I partiti contrapposti hanno iniziato le operazioni stamane - L'entusiasmo e l'orgoglio dei soldati muniti di nuovo equipaggiamento e nuove armi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Avellino, 24 notte.

Certo non ci aspettavamo questa mattina, appena lasciato l'incanto del golfo di Napoli, che un altro, non meno suggestivo, ci riavesse e ci accompagnasse poi su, fino ad Avellino, con una tale ricchezza di orti, giardini, campi, boschi e prati da farci dimenticare tutto ciò che di simile abbiamo finora veduto. Alla dolcezza dei declivi delle colline piemontesi, si aggiunge, nella mutevole fisonomia di questo paesaggio, la folta ricchezza della costa ligure, il verde intenso dell'Umbria e la dolce malinconia della Toscana, che i cipressi ombreggiano e le ghirlande delle viti colorano.

La bella autostrada, seguendo l'arco del golfo — un arco di cielo riflesso sulla trasparenza dell'acqua in cui tutto si specchia, appena tremando — arriva fino al silenzio di Pompei, placata dai secoli della sua morte tumultuosa e fiammeggiante, per volgere decisamente verso nord-est, immergendosi nel cuore più verde e più fresco della dolce Irpinia.

La forza della razza

Alla esultanza della vista, appagata da tanta improvvisa e inaspettata bellezza, a poco a poco anche si aggiunse quella dello spirito e tutto qui ci parve di una altissima e delicata bontà, di un umile e trattenuto amore: amore di uomini e di cose, appalesato dal tenue colare dalle case innocentemente dipinte di fresco, dalle diciture inneggianti ai più fieri entusiasmi patriottici, dalle decisioni spontanee gridate con l'affrettata stampigliatura dei nomi del Re Imperatore, del Duce e del Principe, dall'esposizione simultanea di migliaia e migliaia di bandierine sparse ovunque lungo le strade, sui prati, nelle foreste, come se da cassette magiche fossero usciti milioni di farfalle variopinte a posarvi sui pennoni, sulle siepi e sulle frasche. E poichè tale spettacolo non ci attendevamo, ne siamo stati più riconoscenti ancora agli uomini che lo hanno preparato nella veglia, perchè il sole, subito all'alba, lo consacrasse.

Per la lunga strada continuata a centinaia di carri, processione infinita di uomini, donne e bambini, ognuno dei quali aveva l'aria di goderci l'improvvisata che aveva fatto all'altro. Mai forse come stamattina abbiamo sentito la forza primigenia della nostra razza, l'inesauribile fonte del nostro popolo che sgorga e zampilla dalla terra con la stessa franchezza e irruenza delle sorgenti perenni. I bambini, specialmente i bambini, venivan su dai prati a sciami, e tutti belli e splendenti si fermavan sul ciglio della strada, vigilati dall'altra parte dallo sguardo di fierissimi vegliardi: in mezzo a queste due estreme generazioni, quella intermedia degli adulti e delle giovani donne, passavano con marziale e fiera cadenza in mezzo alla strada, sorridendo ai bambini e salutando i vecchi, sicchè l'allineamento pareva perfetto, perfettamente sincronizzato con quello della natura circostante: il filo d'erba e la guerela, verità eterne in perfetta armonia.

Il Re Imperatore, il Duce e il Principe sentiranno, moltiplicata nei loro grandi cuori, la voce di questo popolo che questa sera, forse, o domattina, unirà in un unico altissimo, devoto saluto.

Siamo entrati ad Avellino, dove un'altra sorpresa ci ha accolti: la bellezza di questa città che a poco a poco si trasforma, rendendosi sempre più degna della ricchezza medioevale in cui è adagiata, con le ampie strade che lasciano ora perfettamente affluire e defluire con la rapidità di circolazione di un giovanissimo corpo per il quale tutto si trasforma in energia e pinta vitale. Il cammino compiuto conserva ancora le traccie della sua rapidità: rapidità lasciata che dopo arriva sommuove, dove tocca accende, dove incide arde.

Armi modernissime

Siamo nella zona grigia, nella zona nostra delle grandi manovre. Ma intendiamoci: non nella zona grigia degli animi, che qui non dura nessuna ombra e non permane nessun angolo morto. Avellino ha la stessa fisonomia di tutta la campagna, le colline, le montagne circostanti; le sue strade sono colorate come quelle degli ultimi sobborghi di Napoli: bandiere, tappeti, scritche coperte alle quali sono stati cuciti mazzi di fiori. Stendardi pendono a migliaia dai balconi e dalle finestre; archi di trionfo uniscono le case che si fronteggiano; scritte, diciture, fotografie, disegni gridano lo stesso entusiasmo pronunciando gli stessi nomi.

Le truppe non sono più ad Avellino e neppure nelle vicinanze. La città resta in seconda, terza linea dal partito azzurro, che la scorsa notte ha raggiunto le posizioni, delle quali, secondo il supposto del tema, fronteggerà fra poche ore l'avanzata dei rossi che premono al centro, rendendo critica la sua posizione e disperata la difesa. Il collega colonnello Carboni darà in altra parte del giornale il quadro preciso della manovra che questa notte entrerà nella fase di azione.

Nelle scuole adibite a ufficio stampa, siamo invitati dal colonnello Scala ad una rapida e «discreta» visita alle modernissime armi date in dotazione alle compagnie, ai battaglioni e alle Divisioni di fanteria. Le armi, anzi i campioni delle armi, sono stati raccolti nell'«aula magna» ed alcuni giovani sottotenenti sono pronti a mostrarci il modo di usarle e a dirci le modalità del loro impiego. Le armi appartengono al 40° reggimento fanteria; stanno un'ora a nostra disposizione, poi raggiungeranno il proprio reparto, che nella notte si è portato sulla linea di operazione.

Premettiamo che il 40.o fanteria, che i sottotenenti con giusto orgoglio definiscono «di esperimento», è armato tutto di moschetto e che ad esso sono assegnati pattuglietori ed esploratori a cavallo, costituiti da appositi reparti di cavalleggeri.

Binomio fanteria-artiglieria

Vediamo, per primo, un soldato di questo reggimento, con il nuovo equipaggiamento. Lo scomodo e rigido gibarne sono scomparsi, sostituiti da un cinturone di tela diviso in piccole tasche, capaci ognuna di un caricatore. Allo stesso cinturone, una per parte, sono agganciate due capacissime borse per riporre le bombe, più la baracca. Il moderno equipaggiamento è completato da un sacco regolare tipo alpino, che il soldato affarderà di tutto quanto era contenuto nel vecchio zaino, e da una borsa per combattimento che, sostituendosi al sacco, conterrà soltanto la gavetta, le munizioni e i viveri di riserva: quello che occorre per vivere e combattere, e niente altro.

Congedato il soldato, passiamo alla visita delle armi, dopo una breve premessa dimostrativa con la quale il colonnello Scala ci spiega la necessità di tali modernissimi mezzi di difesa. Le armi che nelle manovre attuali verranno impiegate, hanno fatto la loro prima comparsa nelle manovre dell'anno scorso in Alto Adige ma di esse non si è parlato perchè erano ancora in esperimento. Il risultato del loro impiego è stato talmente efficace che esse vennero definitivamente adottate. I fanti stessi se ne mostrarono entusiasti e vollero esprimere la loro gratitudine al Ministro della Guerra, Capo del Governo, per averle fatte fornire, procurando alla fanteria italiana il modo di misurarsi a parità di mezzi con qualunque altra fanteria del mondo.

L'armamento comprende — erano questi i concetti che ritardavano l'adozione dei mezzi moderni — costituisce una mole ingombrante; le specializzazioni infermano la compagine del reparto; i diversi proiettili da adoperarsi complicano le difficoltà dei rifornimenti. L'esperienza delle manovre dell'anno scorso hanno fatto tacere questi dubbi e reticenze; il ragionamento «tattico» ha dato ragione ai «modernisti». La fanteria, arma per eccellenza, quando è a contatto col nemico si sente improvvisamente dall'amica tutelare. l'artiglieria, abbandonata perchè contratta, per non colpirla, ad allungare i tiri portando la sua azione molto lontano dagli uomini impegnati. In una parola, l'artiglieria doveva tacere nonostante le sue magnifiche qualità di uomini e di armi.

Il fante, nel momento supremo, non sentiva più la paterna voce del cannone. Per un attimo la fase di combattimento più delicata era come sospesa nel vuoto, avvolta in un pauroso, improvviso silenzio, silenzio che durava un attimo o una eternità. I fanti inastavano la baionetta, mettevano mano alle bombe o al pugnali; per balzare sulle posizioni del nemico precedentemente battute dall'artiglieria. Molte volte, o per lo meno in molti punti, lo sconvolgimento delle posizioni avversarie era soltanto apparente: dal cumulo di macerie sorgeva la vita rabbiosa di quelli che ancora lo difendevano: sorgevan da elementi di trincea interrotti, dai nidi di resistenza, dagli appostamenti più alati delle mitragliatrici, dagli angoli morti nei quali non erano caduti i proiettili dell'artiglieria.

Il fante era solo, solo col suo coraggio, il suo cruccio, le sue bombe e i suoi pugnali.

Momento psicologicamente difficile, perchè momento alterno di perplessità e di sospensione. Nell'offesa, quasi a chi si ferma anche per respirare. L'artiglieria doveva tenersi alla «distanza di sicurezza» per non colpire i fratelli fanti, e abbandonarli proprio nel momento culminante della lotta corpo a corpo.

Mortai e mitragliatrici

Appunto per colmare questa tragica silenzio, per vincere, come si dice in meccanica, questo punto morto, sono state date alla fanteria armi moderne che sopplscono al tiro dell'artiglieria. Queste si dividono in due gruppi ben distinti, e cioè nelle armi di assalto e in quelle di accompagnamento. Fanno parte delle prime i fucili-mitragliatrice e i mortai di assalto; fanno parte delle seconde i mortai da 81 e i pezzi da 47 con proiettili perforanti, scoppianti, anticarro, e granata da fanteria. Alla seconda categoria va aggiunto il cannone di accompagnamento dato alla Divisione.

Il mortaio di assalto che sostituisce il superato «tromboncino», è di una semplicità meravigliosa. Non pesa che 15 Kg., è di facile manovra, è di facilissimo impiego. Qualunque soldato può apprenderne l'uso. In sostanza, è l'arma più stupefacente tra le moderne; accompagna le truppe fin sul ciglio delle trincee avversarie. E' inutile spiegare tutte le sue qualità.

La mitragliatrice pesante di calibro 8 ha il grande vantaggio di venire raffreddata ad aria anzichè col diffícile e a volte problematico impiego dell'acqua. E appunto per il suo carico maggiore dà ai proiettili una tale stabilità da permettere il tiro indiretto senza tema di colpire le fanterie, sulle quali i proiettili stessi passano con una traiettoria di precisione millimetrica; questi proiettili, che lasciano nell'aria una scia luminosa, permettendo così di correggere il tiro, sono anche efficacissimi contro gli aeroplani.

Sulle altre armi, ci consiglia la nostra esperienza di mantenere il silenzio. Sappia però la Nazione, e ne sia fiera, che la fanteria italiana è, se non nettamente superiore, per lo meno pari in fatto di armamento, a quella delle più progredite e ricche Nazioni. Questo non lo diciamo noi, ma lo dicono molto più semplicemente e più efficacemente di noi i soldati, che di tale armamento non soltanto sono innamorati e fieri, ma entusiasti.

Fisonomia di guerra

Siamo a poche ore dall'inizio delle ostilità fra i rossi e gli azzurri.

S. A. R. il Principe Umberto è già sul teatro di operazione. I telefoni e le radio incominciano a tessere, nervosamente, i loro misteriosi discorsi. Avellino è illuminata a giorno: forse è arrivato Sua Maestà il Re Imperatore, forse il Duce è in Irpinia.

I sottotenenti, più impazienti di noi, ripetono le armi apprese che hanno servito alla nostra lezione, le portano sui camion già pronti nel cortile della scuola, e partono a raggiungere i loro reparti.

Entriamo nella fase delle manovre, alle quali mai, come quest'anno, si è voluto dare la vera, tremenda fisonomia della guerra. Fino a pochi minuti fa la falange di giornalisti italiani ed esteri era completamente al buio anche della spostamento di un plotone. Cominciamo ora, soltanto ora, il nostro entusiasmante lavoro.

Ernesto Quadrone

LE ACCLAMAZIONI DELLA FOLLA AL DUCE GIUNTO AD AVELLINO PER LE GRANDI MANOVRE. (Telefoto).

Il Duce ad Avellino

Avellino, 24 notte.

Il Capo del Governo, giunto a Napoli pilotando un trimotore, è stato accolto con vibranti manifestazioni dal popolo partenopeo che lo ha acclamato dalla Stazione Marittima, dove è salito in una automobile aperta, fino ai sobborghi della città, che il Capo ha attraversata fra un ininterrotto nereggiare di folla, il cui entusiasmo nell'applaudire e nell'acclamare non aveva più limiti. Similmente nei paesi attraversati lungo la strada di Avellino, le manifestazioni si sono ripetute ardenti ed imponenti. Ad Abella, comune di confine fra la provincia di Napoli e quella di Avellino, il Prefetto, il Podestà e le altre autorità napoletane prendevano congedo dal Capo del Governo, il quale proseguiva col Segretario del Partito.

Il Duce è giunto ad Avellino alle 19,30 precise. Corso Vittorio era un solo lunghissimo palpito di bandiere, un mosaico elettrico infocato di scritte di benvenuto. In fondo al corso, al principio del grande viale dei platani, era stata eretta una grande «M» bianca, alta 10 metri, sul fondo cupo degli alberi. Così Mussolini è passato sotto l'arco di trionfo della sua iniziale.

Quando l'automobile del Capo è apparsa, l'amore del popolo si è scatenato come un maremoto. Il grido dell'Irpinia fascista si è levato altissimo nell'immensa gioia. Mussolini era nella sua macchina aperta, in piedi, e vestiva l'abito civile bianco con berretto nativo. Dall'ingresso della città fino al Palazzo del Governo, che sorge in fondo al corso, Mussolini è passato nell'altissimo clamore della gente di 114 comuni e di 123 Fasci di combattimento; è passato in un trionfo che gli ha mostrato la purissima fedeltà dell'Irpinia, guardando il popolo e illuminandolo col suo sorriso.

Mussolini è salito al Palazzo del Governo con S. E. Alfieri e S. E. Starace. Tutta Avellino si è precipitata in piazza Libertà come un enorme torrente in piena che forzasse gli argini. Gremita la piazza, gremito il corso: «Duce! Duce! Duce!». Il Duce è apparso dominando l'uragano col saluto e col sorriso. Le campane degli alti Santuari moltiplicavano i loro fremiti sonori; da un capo all'altro le chiese, le torri campanarie si erano passate la novella dell'arrivo. Poi, mentre l'esplosione di battimani si faceva più grande e più alta, è salito il Segretario del Partito, che ha esortato con il gesto la folla ad allontanarsi.

Le ostilità di manovra

Zona delle Operazioni, 24 notte.

I rossi e gli azzurri che, secondo il supposto generale delle esercitazioni, sono in guerra gli uni contro gli altri da parecchio tempo, apriranno le ostilità di manovra alle ore 5 di domani. Ma già dalle ore 20 di stasera tutte le truppe dei due partiti avevano assunto la dislocazione di partenza loro assegnata dai temi e, benchè sulle alture dove si snodava il tracciato delle posizioni tenute dai due avversari, l'occupazione materiale di reparti spiegati in attesa dell'azione, e di armi in postazione, fosse in qualche punto densissima, il quieto e pittoresco paesaggio dell'Irpinia e del Vulture nulla aveva mutato del suo aspetto abituale. Ormai il nostro soldato ha talmente capito il valore dell'occultamento, che sa mimetizzarsi alla perfezione con qualunque forma e colore di terreno e di vegetazione.

Ogni effetto spettacolare veniva perciò a mancare: eppure, su spazio relativamente ristretto e in gran parte quasi scoperto, si trovavano concentrate forze non inferiori a cinque Divisioni di fanteria e truppe celeri su piede di guerra. Sulle linee avanzate erano infatti a contatto strettissimo, poichè reduci da aspri combattimenti che avevano fatto serrar sotto le forze, l'intera prima Armata rossa, composta da due Corpi d'Armata, uno dei quali, il 19°, rappresentato, ma l'altro, il 9°, effettivo nella forza di due Divisioni di fanteria al completo e con tutte le truppe e servizi di Corpo d'Armata.

Dietro queste due Divisioni effettive, che avevano assunto, in obbedienza alla situazione di manovra, lo schieramento caratteristicamente denso che è proprio dell'azione offensiva nella fase rappresentata dal supposto, altre unità rosse di rinforzo stavano accorrendo ed erano già a portata di intervento diretto. Le forze rosse vittoriose erano fronteggiate da due Corpi d'Armata azzurri: l'8° rappresentato, disposto a difesa della conca di Benevento, e il 10° effettivo, schierato a difesa della conca di Avellino. Elementi di truppe celeri, probabilmente accorsi a dare man forte alla difesa nel momento della crisi, e unità di rinforzo in arrivo, completavano ieri sera la fisionomia del campo di battaglia.

Al momento dell'apertura delle operazioni, il partito azzurro ha la sensazione che la prevalenza quantitativa delle forze nemiche sul terreno dell'azione stia accentuandosi, mentre i rinforzi azzurri annunciati in arrivo sono in ritardo, e decide di rompere il contatto sottraendosi alla pressione nemica per raccogliersi sul Calore, in attesa della possibilità di passare alla controffensiva.

Nella giornata di oggi assisteremo quindi, da parte del partito azzurro, a una operazione che, in guerra di movimento, è considerata fra le più difficili a eseguire, vale a dire il distacco dall'avversario subito dopo quell'intricato avvinghiamento di reparti contrapposti, che si verifica sempre in episodi di attacchi e contrattacchi aspramente combattuti, come quelli che si sono svolti fra rossi e azzurri sul fronte delle nostre esercitazioni.

L'operazione, di solito, viene fatta ripiegando le truppe a scaglioni e dando a speciali unità — ecco un'occasione propizia, per truppe molto mobili, di impiego prontamente redditizio e atte a disimpegnarsi facilmente dal combattimento — il compito di rallentare la marcia del nemico con attacchi improvvisi, che lo obblighino a perdere tempo per spiegarsi e disporsi al combattimento.

Quando gli azzurri avranno ottenuto di districarsi dalla stretta avversaria per potersi incanalare nelle strade in modo da accelerare il loro movimento, tenderanno certamente a qualche posizione difensiva naturalmente forte, sulla quale insediarsi per attendervi l'arrivo dei rinforzi.

L'arrivo dei rinforzi permetterà agli azzurri di passare alla controffensiva. E' quindi evidente l'interesse del partito rosso a non rallentare la presa, cercando di annientare del tutto le unità azzurre, già scosse dagli insuccessi dei giorni scorsi e certamente in condizioni non favorevoli per opporre resistenza valida. Il partito rosso si trova in quel felice momento del combattimento, in cui ogni temerità è lecita e in cui tutte le migliori energie debbono essere gettate sulla bilancia per determinare il tracollo.

La brigata motomeccanizzata che i rossi stanno chiamando precipitosamente in linea, troverà probabilmente, nella giornata di oggi, il punto adatto ove sferrare uno di quei duri colpi che la sua grande potenza d'urto le consente di vibrare.

Le operazioni potranno così dare bruscamente, senza preamboli di assaggi e schermaglie, la sensazione viva e immediata della drammatica, emozionante vivacità di episodi, e della tragica rapidissima mutevolezza di situazioni che la guerra di movimento offre, quando è condotta con mezzi idonei, con spirito risolutivo e con organi di comando, capaci, non soltanto di organizzarla, ma anche di indirizzarne e di mantenerne le formidabili scosse.

Giacomo Carboni

Il tesseramento dell'Opera Balilla

5.510.815 iscritti per l'anno XIV

ROMA, 24 notte.

Ecco i dati relativi al tesseramento dell'Opera Balilla per l'anno XIV alla sua chiusura, in relazione con i dati raggiunti nei due precedenti anni:

BALILLA: tesseramento anno XII: 1.952.597, tesseramento anno XIII: 2.121.003, tesseramento anno XIV: 1.332.284. Differenza tra XIII e XIV: 211.281.

PICCOLE ITALIANE: tesseramento anno XII: 1.637.683; tesseramento anno XIII: 1.802.548; tesseramento anno XIV: 2 milioni 7 mila 710. Differenza tra XIII e XIV: 205.161.

AVANGUARDISTI: tesseram. anno XII: 535.974, tesseramento anno XIII: 677.970, tesseramento anno XIV: 788.898. Differenza tra XIII e XIV: 110.928.

GIOVANI ITALIANE: tesseramento anno XII: 200.971, tesseramento anno XIII: 295.836, tesseramento anno XIV: 381.925. Differenza tra XIII e XIV: 85 mila 889. Totale tesseramento anno XII: 4.327.231, tesseramento anno XIII: 4.909.338, tesseramento anno XIV: 5.510.815. Differenza tra XIII e XIV: 610.457.

Le udienze di S. E. Starace

Il Presidente della Fiera del Levante — Il generale Piola-Caselli

Roma, 24 notte.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il presidente della Fiera del Levante di Bari, il quale gli ha riassunto il programma della 7.a manifestazione che si inaugurerà a Bari il giorno 5 del prossimo settembre.

La Fiera si presenta in un nuovo periodo di ascesa tanto per l'intervento delle forze nazionali industriali, commerciali e artigianesche quanto per il vivo interessamento di nazioni estere.

Il Segretario del Partito ha ricevuto il gen. Renato Piola Caselli il quale gli ha offerto un suo volume su «Alessandro Lamarmora ed i Bersaglieri».

Il "non intervento"

LA GERMANIA ATTUA L'"EMBARGO" per le armi e le munizioni

Berlino, 24 notte.

La Germania ha saltato il fosso. Dopo le riserve e le condizioni di fatto e di diritto, prospettate nella sua nota, riserve minori in pratica e meno esplicite della nostra, ma non meno in fondo totalitarie nello spirito e nell'intenzione: dopo le varie proteste diplomatiche per gli incidenti ancora insoluti, ecco che a un tratto, stasera, il governo del Reich fa annunziare che, lasciando da parte riserve, condizioni e proteste, senza per questo intendere di indebolirle, esso attua senz'altro, per conto suo, l'*embargo* sulle armi e munizioni verso la Spagna.

E' bene riferire il testo del comunicato relativo alla decisione, almeno nei suoi punti essenziali. Esso dice che il governo del Reich «essendo stato messo a conoscenza del fatto che tutti gli Stati interessati hanno aderito alla proposta dichiarazione di *embargo* di armi di fronte alla Spagna, ha comunicato al governo francese di mettere senz'altro in vigore l'*embargo* in Germania con effetto immediato».

Il comunicato non manca, quindi, di rilevare che

«questa decisione è stata presa, malgrado che le discussioni con il governo di Madrid circa la restituzione dell'aeroplano tedesco non abbiano ancora potuto essere concluse»,

e avverte che la decisione non pregiudica eventualmente né tocca le richieste poste al governo spagnuolo; e, infine, aggiunge che il governo del Reich ha espresso a quello francese

«la speranza che anche altri governi, i quali non lo abbiano ancora fatto, prendano subito le misure necessarie per l'esecuzione efficace dell'*embargo* a cui hanno aderito».

Queste Potenza che non lo hanno ancora fatto sono, come è noto, la Francia, l'Italia e il Portogallo, avendo, come si sa, l'Inghilterra annunziato di averlo fatto per conto suo, come ora fa il governo del Reich.

Le riserve intatte

Questo atto di zelo del governo del Reich non toglie, come si vede, nè diminuisce formalmente il valore alle riserve di diritto e di fatto precedentemente fatte — come quella, per esempio, dell'aeroplano, che esplicitamente menziona —; e come tale si deve subito riconoscere che non è nemmeno formalmente suscettibile di indebolire minimamente la pratica di un programma massimo da ottenere da tutti, anche cioè dai più riluttanti e imbarazzati e impossibilitati a concedere il massimo della totalità. Mai, del resto, a stretto rigore, può essere sostenuto che il meno o la parte accordata subito possano compromettere il più o il tutto del corrispettivo da esigere dopo; e tanto meno che una prova di buona volontà, data anticipatamente, possa indebolire la buona causa per cui si combatte.

A questo concetto, indubbiamente, si è ispirato il governo del Reich nel saltare il fosso della discussione che gli pare prolungarsi troppo, mentre monta per altro preoccupante la minaccia bolscevica, che da giorni la sua stampa, con tanto impegno, mette appunto in rilievo. Dare il buon esempio, ha indubbiamente pensato, senza abbandonare per altro nessuna riserva o discussione di diritto e di corrispettivo, non può far male, anzi non può fare altro che bene: tanto più che lo stesso ha fatto l'Inghilterra e che la similarità con l'Inghilterra — non ci siamo stancati dal rilevarlo — è sempre un valido ed attraente argomento per la politica tedesca. E tanto più sincera quando il preso, in questa pratica della neutralità, è stato sempre, per il governo tedesco, per preoccupazioni generali di tattica diplomatica da noi sempre rilevata, il nostro amico del bene. La spiegabile preoccupazione, per altro, che questa teoria del presto possa eventualmente nuocere alla tesi di coloro che — come ad esempio l'Italia — sono invece di parere che in una pratica così piena di scappatoie come questa, non già il resto ma piuttosto il meglio sia il vero amico del bene, si può anche sostenere che non abbia poi gravi ragioni di sussistere, essendo indubitato che l'«embargo» già dichiarato da parte di qualcuno, non può nuocere alla richiesta di quelli che hanno detto di volerlo attuare soltanto quando esso sia accompagnato da altre più complete garanzie, come quelle ad esempio della «non ingerenza indiretta». Per questo riguardo, in qualunque caso indubbiamente, — si osserva — la riserva fatta dalla nota italiana sull'ingerenza indiretta costituisce alla stessa totalità una situazione che non può essere affatto indebolita da uno zelo altrui, che non può essere se non lodevole.

La Germania ha creduto insomma di dare l'esempio, di voler passare ai fatti, di mettersi in prima linea. Nulla di male, anzi bene, ripetiamo, specialmente quando si è sicuri, come si può essere con un governo come quello tedesco, di una neutralità assoluta e sincera, estesa a tutti i circoli e gli strati della popolazione.

Speranze e voti

Lo spirito della decisione tedesca è testimoniato abbastanza dai commenti che la accompagnano e che, come già quello citato dalla D.A.Z., vogliono, tanto più dopo la prova ora data dal governo tedesco, mettere la Francia con le spalle al muro, per vedere se essa è veramente intenzionata e se è capace di una reale neutralità da parte sua. Il *Boersen Zeitung*, che anche esso le ricorda che la neutralità vera è come la vuole l'Italia, quella che si riferisca anche alla «ingerenza indiretta», nota come sia difficile ridurre, ad esempio, il signor Jouhaux a un semplice privato, su cui il governo francese non abbia mezzo di influire, e si mostra totalmente scettico sulla possibilità della Francia di eseguire la neutralità sotto la pressione di forze come quelle rappresentate dal signor Jouhaux. La Francia è, in fondo, sulla medesima via della Spagna, conclude il giornale.

Il *Berliner Tageblatt* crede di poter parlare addirittura di «successo assicurato alla iniziativa francese», e argomenta che nelle ultime ventiquattro ore, le difficoltà delle trattative circa la totalità devono essere state superate. E' forse un correre un po' troppo sul destriero dell'ottimismo e ciò tanto più che il giornale ha l'aria di lasciar credere che anche le riserve italiane, quella dell'«ingerenza indiretta» come già — dice — quella del controllo, sarebbero state superate o starebbero per esserlo, in quanto che forse il governo francese ne avrebbe dato assicurazione al ministro Ciano.

Volesse Iddio che così fosse, anche il giornale suppone: speriamo che questo supposto vengano, e che corrispondano effettivamente alla realtà. Per ora, tutto quello che si può osservare, è che il medesimo giornale, nella seconda parte del suo commento, ricordandosi a un tratto di fenomeni, come quello, per esempio, del signor Jouhaux, mette molto in dubbio il suo ottimismo di poco prima e mostra di credere un poco meno alla possibilità che il governo francese sia realmente in grado di eseguire, non soltanto nella lettera ma anche nello spirito, la neutralità di cui ha preso l'iniziativa.

Giuseppe Piazza

Hitler raddoppia la ferma nell'esercito tedesco

Berlino, 24 notte.

Il Cancelliere ha oggi firmato a Berchtesgaden, dove si trova a villeggiare e dove si è recato a visitarlo il Ministro della Guerra feldmaresciallo von Blomberg, un decreto che estende la ferma dell'esercito tedesco da uno a due anni.

La notizia, che è apparsa questa sera tardi nei circoli giornalistici, forma oggetto di ampi commenti nelle edizioni dei giornali, in preparazione nelle redazioni per domani mattina, e della agenzie politiche, che ne rilevano l'importanza ed il significato in relazione specialmente all'attuale momento e alla tensione internazionale determinata dalla crisi spagnuola in funzione dell'azione sovvertitrice, tentata al di fuori dei propri confini dal bolscevismo russo, azione sovvertitrice troppo eloquentemente sottolineata dai contemporanei intensificati aumenti dell'armamento e della forza dell'esercito russo.

Il decreto odierno, del resto, è stato già preventivamente, in maniera sufficiente, illustrato in tutta la sua luce dalla campagna di stampa, che è stata fatta in queste ultime quarantotto ore, e che ha abbastanza messo in rilievo la portata dell'intensificato armamento sovietico.

L'agenzia ufficiale del partito, Corrispondenza Nazionalsocialista, dopo aver riaffermato come i recenti giuochi olimpici abbiano mostrato quale oasi di pace costituisca la Germania in un'Europa centrale, percorsa, dalla Russia alla Spagna, da una combinata azione di sovvertimento e di aggressione, osserva come la Germania non possa fare a meno di essere estremamente sensibile al pericolo che gli armamenti russi, dei resto apertamente confessati in sostegno della rivoluzione mondiale, rappresentano per essa.

L'organo del partito, il Volkischer Beobachter, dopo avere anche esso ricordato i recenti intensificati aumenti dell'armamento sovietico e l'allargamento del servizio militare al periodo dai 20 ai 24 anni, che raddoppia gli effettivi statali dell'esercito rosso, osserva che, del resto, la Germania era ormai pressochè l'unica potenza che avesse ancora la ferma di un anno.

Il raddoppiamento della durata del servizio militare porta a circa un milione gli effettivi dell'esercito permanente tedesco. Attualmente sono sotto le armi 600.000 uomini, la metà dei quali sono militari di carriera o a lunga ferma e l'altra metà reclute. Gli effettivi delle classi degli anni di guerra sono relativamente notevoli: il 1914 ha dato 538 mila uomini; il 1915 ne ha dato 467 mila; il 1916 dà un contingente minore: 334 mila; la classe più debole sarà il 1917, con 317.000 uomini. Le operazioni di leva sono già state effettuate per il 1918 che darà 392.000 uomini; e per il 1920, che arriverà a 647 mila.

La Germania è quindi in grado anche nelle annate «vuote» di chiamare sotto le armi 300 mila uomini.

Lo svolgimento del piano dei generali Franco e Mola

Le armi e gli spiriti in una visione panoramica

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Siviglia, 24 notte.

L'avanzata delle forze nazionali, al comando dei generali Franco e Mola, continua senza interruzione. A prima vista, essa può apparire a coloro che amano i colpi di folgore, piuttosto lenta, ma non è meno vero che la manovra acquista una denarvazione sempre più netta e eloquente. Basta stendere in carta della Spagna per capire, attraverso i diversi obiettivi raggiunti e le frecce indicative della nuova direzione di marcia, come il piano del comando dei nazionali si svolga minuziosa e sincrona, come lo stesso generale Franco mi aveva detto.

Si tratta di una manovra che si svolge come un preciso movimento di orologeria, ben rispondente al carattere tedesco e fattivo del generale che l'ha ideata. E' di ieri la caduta di Badajoz; è di oggi la congiunzione delle forze nazionali tra Cordova e Granata, nonchè il concentramento delle colonne di attacco a Salamanca. L'azione che ha per obiettivo Irun, quantunque non ancora terminata, sta per soldare un altro anello della catena che viene cinta tutto intorno alla zona centrale in cui sorge Madrid, meta finale della campagna. Così si dice del movimento avvolgente intorno a Malaga ove, secondo un comunicato della radio, degli elementi nazionali si sarebbero ribellati per consegnare la città all'esercito operante; sebbene la notizia attenda conferma, è comunque certo che si sta delineando un vasto accerchiamento di Madrid, e appare sempre più chiaro che le azioni e i successi annunciati da Madrid rivelano piuttosto il carattere di operazioni intese a rompere l'anello che sempre più si serra e minaccia di chiudere inesorabilmente in una soffocante stretta, la capitale. I ritardi sono dovuti piuttosto alle azioni di rastrellamento imposte dalla sopravvivenza di focolai locali. La notizia che alcuni uffici del quartier generale si sono trasferiti a Valladolid, verso il nord (ove la saldatura delle armate del sud e del nord si è più strettamente operata), dimostra che siamo alla vigilia di avvenimenti decisivi.

Quattro nuove navi coi nazionali

Anche la situazione navale dei nazionali, che costituiva fino a ieri il loro punto debole, si evolve verso una importante risoluzione. Mentre la immobilizzazione del Don Jaime, massima unità della flotta governativa, ha fortemente intebolito la compagine navale del governo di Madrid, da parte dei nazionali nuovi apporti (come mi ha detto quindici giorni fa il generale Franco) sono venuti a spostare l'equilibrio delle forze, a vantaggio dei nazionali. Quattro nuove navi sono entrate o stanno per entrare in linea, costituendo con l'incrociatore Almirante Cervera e altre piccole unità, una notevole flotta nazionale. Sono essi gli incrociatori nuovissimi España, Canaria e Baleares. Il primo ha già, anzi, partecipato al bombardamento di San Sebastiano, gli altri due sono al termine del loro armamento e prenderanno presto il mare. La quarta unità è l'incrociatore giunto dalla Guinea spagnuola a tutta velocità.

Aggiungasi che le unità di Madrid, provate dai bombardamenti aerei di questi giorni, stanno perdendo punti di appoggio nell'Atlantico e nel Mediterraneo; gli stessi sommergibili di Madrid diventano scarsamente utilizzabili anche perchè, privi come sono di ufficiali, assassinati nello scorso luglio, non riescono a compiere manovre in profondità e devono rimanere continuamente alle superficie. Bisogna inoltre notare l'apporto dell'idroaviazione nazionale che dispone dell'idroscalo di Los Alcazares; e che le basi navali del Ferrol, di Cadice e, probabilmente, di Cartagena, nonchè la fabbrica di esplosivi di Lenaro, sono in possesso dei nazionali. Che la situazione militare di Madrid cominci a diventare veramente precaria lo dimostra l'impiego dei gas da parte delle truppe rosse nel settore di Guadarrama, impiego che deve avere il valore di una estrema risorsa allo scopo di infrangere il cerchio delle forze nazionali.

Questa nota non vogliono avere carattere di precisione; sono semplicemente dettate dai fatti; ma certo dicono ai tecnici molte cose e, comunque, confermano che il piano di Franco viene lentamente, ma organicamente e inflessibilmente attuato.

Siviglia, centro di fede

Bisogna tornare di tanto in tanto a Siviglia, perchè da essa si ha la misura di quanto è stato fatto e di quanto si prepara. Siviglia, pur non avendo abbandonato le sue caratteristiche romantiche e pittoresche, appare come un grande campo trincerato. E un particolare ci dà la possibilità di misurar le calorie e la forza del movimento insurrezionale. Quantunque già lontano dal fronte, Siviglia riceve direttamente tutte le emozioni e si direbbe che si lavi ogni dì tutti i colpi sparati laggiù e di tutte le grida che si levano dal cimitero spagnuolo, dove si ritiene che le vittime della sola popolazione civile salgano a tutt'oggi a oltre sessantamila. Siviglia è in questo senso un grande risonatore, ove i problemi e le questioni giungono attraverso numerose irradiazioni, ed è nel tempo stesso una stazione emittente di ordini di voci e di energie.

Mentre la folla mantiene viva quella pittoresca effervescenza, che fu sempre la caratteristica della capitale dell'Andalusia, dovunque è uno spazio libero, si svolgono esercitazioni di armati e di volontari, che affluiscono continuamente rispondendo ai bandi di reclutamento. Queste forze, a mano a mano che sono allenate, vengono inviate nei diversi punti del fronte, insieme alle forze regolari. Sarebbe difficile precisare ora a quante tendenze appartengono questi diversi raggruppamenti e quale differenza esista fra il falangista e il requeta, tra il tradizionalista e il sindacalista di nuovo stampo.

Comunque è certo che, senza la monarchia o con essa, con ideali riformatori o con programma rivoluzionario, tutti sono uniti per un unico scopo: arrivare a Madrid e abbattere il governo caleute.

Questo è ancora certo, che sotto il movimento liberatore, esiste anche un lievito di fede. La stessa grandiosa manifestazione avvenuta venerdì scorso nella piazza San Ferdinando, davanti al palazzo dell'Ayuntamiento, per la cerimonia dell'innalzamento della nuova bandiera dai colori rosso e giallo, coincideva col giorno della Madonna Ausiliadora. E' da notare che la sacra immagine era la stessa che aveva accompagnato Cristoforo Colombo nel suo viaggio verso il nuovo mondo.

Lo stesso giorno si è proceduto alla distribuzione dei distintivi, nei quali, i colori della nuova Spagna, sono sormontati dal Sacro Cuore di Gesù, inanguinato e ardente, simbolo della tragedia che insanguina la penisola iberica.

Nelle tribune signorili e nella piazza formicolante di popolo, notavo come le donne portassero tutte il caratteristico velo nero, che serve al tempo stesso mulebre in Spagna per recarsi alle funzioni religiose.

E' vero che in stesso velette, le donne sivigliane usano per assistere anche alle corride; comunque questa mescolanza di religione e di festività, di tradizione e di rivoluzione, non è un segno meno caratteristico di questo movimento di rivolta contro gli errori russi: la rivolta che raccoglie in se stesso, in un fascio solo, tutte le forze di carattere nazionale e nazionalista.

Ho visto molte di queste donne lacrimare e applaudire durante la grandiosa adunata; signore e popolane sono certo che ognuna di esse è pronta a impugnare il moschetto.

Come la città fu conquistata

Per valutare la profondità di questa reazione collettiva e gigantesca, decisa a una lotta estrema e aggiuerrito anche contro la prospettiva d'una lunga campagna, bisogna misurare, in tutta la sua orrida profondità, quanto è stato compiuto e si compie tuttora dai rossi in tutta la Spagna. Le spaventose atrocità commesse superano in orrore qualunque allucinante immaginazione e fanno ritrarre con orrore lo sguardo dall'abisso in cui l'animo umano può giungere.

Siviglia è la città che meno ha risentito dei massacri, perchè occupata subito dalle forze del generale Queipo de Llano. Poco più di duecento uomini e una batteria di quattro pezzi di questo generale, dalla tempra garibaldina, si presentarono davanti all'Hotel d'Inghilterra, ove erano asserragliati [illegible] guardie d'assalto con numerose mitragliatrici. Venne intimata la resa. Pochi colpi di cannone, i cui fori appaiono ancora sulla facciata dell'edificio — oggi sede dei falangisti e del battaglione siviglani — bastarono a ridurre le guardie d'assalto in patere di Queipo de Llano. Qualche lotta si svolse anche nel quartiere del giardino, ove dieci guardie civili, barricatesi, resistettero a 300 marxisti per quattro giorni, e furono poi liberate dalle forze nazionali. I giornali della città, l'A. B. C., l'Union, il Correo de Andalucia appaiono ogni giorno tappezzati di neri rettangoli annunzianti la morte di persone trucidate nei vari «pueblos» di Andalusia, e man mano identificate.

Curio Mortari

I *Fatebenefratelli* fucilati a Madrid

assommano a sessantadue

Vienna, 24 notte.

A proposito dei [illegible] che vengono compiuti in Spagna, il segretario provinciale dell'Ordine austriaco dei *Fate bene fratelli*, Padre Jaeggle, ha comunicato che a Ciempozuelos, a sud di Madrid, sono stati fucilati non meno di 62 frati dell'Ordine spagnuolo omonimo. Questi avevano fondato nel 1876, nella suddetta città, un grande manicomio che ricoverava una media di 1200 malati. Allo scoppio dei disordini in Spagna, i 62 monaci sono stati accompagnati al cimitero locale e colà barbaramente uccisi.

Due vescovi profughi sono giunti in Italia

Roma, 24 notte.

G. C.) - Sono giunti in Italia altri due Vescovi profughi dalla Spagna. Essi sono il vescovo di Lerida, che si è fermato a Cavi nella villa del Collegio Spagnolo e il vescovo di Tortosa, che è recato a Viterbo in un convento. Altri sacerdoti profughi spagnoli sono giunti a Roma. I [illegible] profughi dal celebre monastero di Monserrato sono oltre 2[illegible] sono stati ospitati nella ab[illegible] di S. Anselmo sull'Aventino.

Si era [illegible]sa la voce che il cardinale Vi[illegible] y Barraquer, arcivescovo di Ta[illegible]gona fosse stato ucciso. La notizia è falsa. Il cardinale, che allo scoppio della rivoluzione si trovava a Barcellona, ha potuto rifugiarsi in Italia sotto la protezione del console italiano. Fra qualche giorno il cardinale verrà a Roma per essere ricevuto dal Papa.

Un nuovo scaglione della «28 Ottobre» sbarcato a Genova

Genova, 24 notte.

Un nuovo scaglione di legionari della «28 Ottobre» è sbarcato stamane a Genova, e ai gloriosi reduci la nostra città ha tributato ancora una volta entusiastiche, commoventi accoglienze.

Il piroscafo *Sardegna* ha trasportato in Italia 3000 Camicie Nere, le quali sono state ricevute alla stazione marittima da autorità e rappresentanze e da una grande folla, fra cui moltissimi parenti dei reduci venuti da ogni città d'Italia. Fra le autorità si notavano l'on. Morigi in rappresentanza di S. E. Starace, il luogotenente generale Carini in rappresentanza di S. E. Russo, il comandante del Corpo d'Armata di Alessandria S. E. gen. Pezzana, il Federale Molfino, il vice-Prefetto, ecc.

Mentre il *Sardegna* attraccava al Ponte dei Mille entusiastiche acclamazioni al Duce partivano dalla folla e dai legionari. Le autorità salivano a bordo ove venivano ricevute dal gen. Mosconi, vice-comandante della «28 Ottobre», che nel salone centrale presentava loro i suoi ufficiali. Quindi parlavano il gen. Carini a nome del Capo del Governo e dal generale Russo e il gen. Pezzana a nome del Sottosegretario alla Guerra, gen. Baistrocchi. La breve cerimonia si chiudeva col saluto al Re e al Duce.

Aveva poi inizio lo sbarco. Le truppe si sono schierate verso la via Aurelia, ove l'on. Morigi ha porto agli ufficiali il saluto del Partito e quello personale di S. E. Starace. E' poi seguita la rivista passata dalle autorità ai legionari e lo sfilamento, aperto dal labaro della 16.a Legione alpina.

In serata i legionari hanno lasciato Genova con treni speciali, diretti alle rispettive città, dopo essere stati tutto il giorno festeggiati dalla nostra cittadinanza.

Per giovedì 27 corrente è atteso nel piroscafo *Liguria* il terzo scaglione della «28 Ottobre», composto da 2200 Camicie Nere.

Stamane si è avuto un luttuoso caso. Il legionario Germano Riva, di Monza, appartenente al 116.o battaglione, mentre sbarcava dal *Sardegna* è stato colto da improvviso malore ed è spirato quasi subito. I camerati hanno trasportato la salma a bordo del *Sardegna*, improvvisando una camera ardente. Il legionario aveva valorosamente combattuto in A.O. A visitare la salma si sono recati il generale Somma, il gen. Mosconi e altre autorità.

Alla presenza del Vicerè Graziani

Aialeu Burrù riafferma la sua fedeltà

Solennità della Festa di Maria - La medaglia di bronzo sul campo a un valoroso degiac - Liberazione di 100 prigionieri - Due talleri in regalo a 3000 poveri

Addis Abeba, 24 notte.

Alla solenne cerimonia svoltasi a Palazzo governatoriale per la festa di Maria, che è una delle maggiori ricorrenze religiose della Chiesa copta, assistevano lo Abuna Cirillos e numerosi dignitari ecclesiastici, ras Sejum Mangascià, ras Hailù, ras Chebbedè. Assistevano anche il degiac Aialeu Burrù, il degiac Belai Ali, il degiac Amedie Ali, gli ex-ministri dell'istruzione pubblica e dei lavori pubblici, il prof. Afcuork, ex-ministro etiopico a Roma, l'ex-console etiopico ad Asmara, il [illegible] musulmano Adda Giofer, numerosi altri capi e notabili indigeni, tutti indossanti l'alta uniforme di grande gala con ricchi mantelli di velluto turchino, nero, cremisi, arancione o violetto, magnificamente ricoperti di ricami e di alamari d'oro. I capi ai quali sono state conferite onorificenze e decorazioni italiane, portavano le insegne al collo e sui mantelli.

L'atto di omaggio

Salutato dagli squilli di tromba e dalle note della Marcia Reale e di «Giovinezza», ha fatto il suo ingresso nella grande sala delle udienze il Vicerè con il suo capo di gabinetto, colonnello Mazzi. Frattanto nella vasta spianata prospiciente il Palazzo governatoriale, si andavano ammassando tremila poveri della capitale. I preti e i diaconi di tutte le chiese di Addis Abeba.

Il primo atto della cerimonia è stato un solenne omaggio all'Italia reso dal degiac Aialeu Burrù, ex influente capo dell'Amhara e genero di ras Cassa che, recentemente sottomessosi all'Italia, è venuto ad Addis Abeba a rinnovare in forma [illegible] il suo atto di omaggio e di fedeltà all'Italia. Il degiac, che indossava il mantello cremisi, ha letto una dichiarazione nella quale ha espresso la sua soddisfazione di potere conoscere personalmente il Vicerè, la cui benefica azione a favore delle genti di Etiopia si sta diffondendo attraverso il territorio dell'Impero, creando simpatia e fiducia per le autorità italiane.

Il Degiac Aialeu Burrù ha terminato la sua dichiarazione affermando di essere pronto a servire in qualsiasi circostanza il Governo con devozione e fedeltà ed onestà. Espresso il suo profondo omaggio a S. M. Imperiale di Etiopia Vittorio Emanuele III ed alla sua Augusta Famiglia, a S. E. Benito Mussolini, ed a tutti i Capi, funzionari e soldati della nobile Italia, il Degiac ha terminato con la seguente frase: «che il Governo d'Italia diventi sempre più grande e vivo in Etiopia».

Terminata la lettura della dichiarazione fatta in amarico e tradotta da un interprete in lingua italiana, il Vicerè ha stretto la mano al Degiac che è andato a collocarsi al suo posto. Il servizio di protocollo ha funzionato nella forma rigida che sarà successivamente seguita in tutte le cerimonie.

Quindi il Vicerè ha chiamato il Degiac Liben Iaseu, che è stato decorato sul campo di medaglia di bronzo al valore con la seguente motivazione: «Unitosi spontaneamente ad una nostra banda irregolare, con questa si impegnava contro un nemico superiore di forze, incitando gli uomini al combattimento con canti di guerra e con l'esempio, infliggendo personalmente al nemico numerose perdite».

La parola di Graziani

Personalmente il Vicerè ha appuntato la medaglia sul petto del Degiac, e stringendogli cordialmente la mano gli ha detto parole di compiacimento.

Ha quindi preso la parola il Degiac Liben Iaseu, esprimendo il suo orgoglio per l'alta distinzione che li compensa dei venti anni di prigionia passati per volontà dell'ex-negus.

Il Vicerè ha quindi chiamato i nobili Ueldesimos Aldegabriel e Busto Dargian, entrambi insigniti dal Governo Italiano del titolo di Cagnasmac, per il loro valoroso comportamento durante i combattimenti svoltisi il 28 luglio contro i predoni ed i ribelli. Quindi Cagnasmac Becherallel ha fatto solenne atto di sottomissione all'Italia.

Terminata la prima parte della cerimonia, il Vicerè ha parlato ai capi e notabili indigeni pronunciando le seguenti parole tradotte in amarico: «Questa riunione doveva aver luogo ieri, festa di Maria, ma l'ho rimandata ad oggi per non disturbare le tradizionali funzioni e le tradizionali feste domestiche della ricorrenza. La festa di Maria è la festa di tutti i cristiani affratellati nel simbolo divino della Croce. Per celebrare la grande ricorrenza, il Governo ha invitato gli [illegible] dei quartieri a riunire dinanzi al Palazzo del Governo 3000 poveri della capitale, ai quali il Governo intende consegnare un piccolo regalo in denaro. Con questo atto, il Governo vuole indicare il suo interessamento anche per coloro che nulla hanno, così come Dio e Cristo ha insegnato. Ai poveri bisogna dare, non togliere. Questo è un grande comandamento di Dio ed un grande insegnamento di Cristo ed è anche una delle direttive fondamentali del Governo dell'Italia Fascista:

«Sempre in omaggio alla festività di Maria, il Governo ha disposto che siano rimessi in libertà 100 prigionieri per piccole colpe e che siano senz'altra procedura restituiti alle loro famiglie. Per non turbare questo giorno solenne, il Governo ha anche commutato la pena di due condannati a morte, che avrebbero dovuto essere giustiziati. La loro esecuzione è stata sospesa, ed il loro processo sarà riveduto tenendo benevolmente conto delle giustificazioni che i condannati hanno indicato nelle loro domande di grazia».

Dopo aver ripetuto in questo giorno solenne ciò che diverse volte è stato detto, e cioè che tutti coloro che pentiti con lealtà si presentavano all'Italia sono sicuri di trovare perdono e tranquillità, il Vicerè ha aggiunto: «Se qualcuno vuole insistere nell'atteggiamento ostile, sappia però che la sua inesorabile sorte è già stabilita. Personalmente mi auguro che le parole che voi nobilmente trasmettiate ai vostri conoscenti rimasti ancora fuori, siano da essi intelligentemente e prontamente ascoltate, giacchè è vivo desiderio del Governo vedere presto l'intera Etiopia completamente pacificata e gagliardamente avviata verso opere di civiltà, di lavoro, di progresso, di elevazione materiale e spirituale delle genti. La pazienza del Governo è altrettanto grande quanto tremenda è la sua collera quando, superati tutti i limiti della bontà umana, folgora inesorabile sulle genti malvagie. Desidero ora avervi tutti intorno a me, mentre assisto alla distribuzione dei soccorsi ai poveri della città. Saluto al Re Imperatore! Saluto al Duce del Fascismo!»

In piedi tutti, ras, degiac e notabili, alzando il braccio nel saluto romano, hanno risposto: «Viva il Re Imperatore! A Noi!». Quindi, circondato da tutti i notabili e con essi conversando affabilmente, il Vicerè è uscito sul peristilio prospiciente la spianata del palazzo. A destra stavano schierati i cento prigionieri cui è stata condonata la pena; a sinistra i capi delle chiese convocati per la concessione di un sussidio. Nel centro una folla di tremila poveri, ognuno dei quali riceveva da un funzionario incaricato due talleri d'argento. Ai prigionieri, il Vicerè ha rivolto il monito di non ricadere più nelle loro colpe, giacchè una seconda volta difficilmente avrebbero trovato un nuovo atto di clemenza.

Immediatamente rimessi in libertà, i prigionieri volevano prosternarsi in terra per la gioia, ed i Carabinieri di servizio dovevano faticare parecchio per indurli a fare un semplice saluto romano di ringraziamento. Frattanto si svolgeva dinanzi al Vicerè e ai notabili l'impressionante sfilamento dei poveri sciancati, ciechi, ognuno dei quali aveva dal Governo il [illegible] in denaro; molti si prosternavano addirittura nella polvere, tanta era la gioia di essere possessori, forse per la prima volta nella loro esistenza, di simile somma interamente di loro proprietà. Durante l'interminabile sfilamento, il Vicerè conversava con i ras, i degiac ed i notabili. Il Maresciallo Graziani ha voluto che durante questa parte della cerimonia, stesse al suo fianco destro il degiac Iaseu, decorato stamane di medaglia di bronzo.

I Principi d'Assia a Roma

Roma, 24 notte.

All'aeroporto del Littorio è giunto, proveniente dalla Germania a bordo di un trimotore telese, il principe d'Assia. Questi era atteso da una automobile di Casa Reale con la quale ha lasciato l'aeroporto.

DUE MILIONI E MEZZO DI LAVORATORI hanno già avuto aumenti salariali

Nuovi accordi conclusi -- Trattative in corso per parecchie altre categorie

Roma, 24 notte.

La politica dell'adeguamento salariale dei lavoratori continua, segnando giornalmente nuovi accordi fra le stesse categorie. La formula mussoliniana della più alta giustizia sociale si concreta armonicamente con un beneficio netto per le categorie lavoratrici, le quali, attraverso l'opera delle rispettive organizzazioni sindacali, vedono tutelati i loro legittimi interessi e migliorati i loro compensi in rapporto alle possibilità reali delle aziende da cui dipendono. Va tuttavia posto nel dovuto rilievo che il miglioramento salariale, conseguito dalle categorie in varia misura percentuale, costituirà un beneficio netto visto che la maggiorazione delle paghe non dovrà provocare maggiorazione dei prezzi che annullerebbe automaticamente ogni beneficio. Le Segreterie federali vigileranno in tal senso e l'impegno assunto esplicitamente dal Regime costituirà una nuova conquista.

Con gli accordi odierni, il numero dei lavoratori che hanno beneficiato della politica salariale in corso ammonta a oltre due milioni e mezzo.

Le categorie del commercio

Oggi la Confederazioni Fasciste dei Commercianti e dei Lavoratori del Commercio hanno concluso le trattative per la perequazione delle retribuzioni delle categorie rappresentate.

Dopo un esame attento e analitico della condizione dell'attività commerciale nei varii settori in relazione alla situazione economica generale e alle necessità dei lavoratori, le due Confederazioni hanno stabilito che, a partire dal 1° settembre corrente sono, le retribuzioni dei lavoratori siano aumentate del 6 per cento per gli addetti al Commercio dei cereali e dell'8 per cento per gli addetti al Commercio alimentare, all'ospitalità e al turismo e ad altre categorie; del 10 per cento ai lavoratori del Commercio di abbigliamento, arredamento e merci varie e di altre categoria non alimentari.

Inoltre le due Confederazioni, con esatta comprensione delle alte finalità sociali del Regime, hanno dichiarato istituiti per tutti i lavoratori del commercio gli assegni familiari, che entreranno in vigore il 1.o gennaio 1937-XV.

Nel frattempo saranno studiate e definite le modalità di applicazione che dovranno essere perfettamente adeguate alle condizioni delle categorie del commercio.

L'accordo, che interessa 600 mila lavoratori, è stato presentato a S. E. il Ministro delle Corporazioni e a S. E. il Segretario del Partito.

Industria dell'alimentazione

Tra la Federazione Nazionale Fascista degli Esercenti Industrie Alimentari e Agricole varie e la Federazione Nazionale Fascista Lavoratori delle Industrie dell'Alimentazione è stato convenuto quanto segue:

1) Ai minimi di salario riportati nei singoli contratti collettivi di lavoro in vigore e alle paghe di fatto attualmente corrisposte agli operai addetti alle sottoindicate industrie rappresentate dalla Federazione Nazionale Fascista esercenti Industrie Alimentari e Agricole varie, saranno apportati i seguenti aumenti:

a) Industria del latte e derivati: centrali del latte: 9 per cento per gli uomini; 7 per cento per le donne - Latterie, caseifici e caselli, burrifici, cremerie, salatura e stagionatura formaggi, latte condensato e in polvere, ecc.: 8 per cento per gli uomini; 6 per cento per le donne, a decorrere dal 1° settembre 1936-XIV;

b) Industrie delle conserve animali: salumi, lavorazione carni e derivati, carni insaccate, carni in scatola, estratti di carne, budella, ecc.: 8 per cento per gli uomini; 6 per cento per le donne, a decorrere dal 1° sett. 1936-XIV.

c) Industria delle conserve vegetali, zafferano e miste: 8 per cento per gli [illegible] di età superiore ai 18 anni; 6 per cento per le donne; 6 per cento per gli uomini di età inferiore ai 18 anni, a decorrere dal 15 settembre 1936-XIV.

d) Industria dei surrogati di caffè: 10 per cento per gli uomini; 8 per cento per le donne, a decorrere dal 1.o settembre 1936-XIV.

2) A datare dal 1.o settembre 1936-XIV gli stipendi al lordo (escluse le provvigioni, percentuali e gratifiche facoltative) degli impiegati dipendenti dalle industrie suindicate saranno aumentati del 7 per cento. L'accordo interessa circa 60 mila lavoratori.

Vetrai

Pure nei giorni scorsi in Roma, tra la Federazione Nazionale Fascista degli Industriali del vetro, la Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani e la Federazione Nazionale Fascista Lavoratori del vetro e della Ceramica, con l'intervento della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative di produzione e lavoro, è stato convenuto quanto segue:

1) A decorrere dal 1.o settembre 1936-XIV, sui minimi contrattuali, sulle tariffe di cottimo e sulle retribuzioni di fatto attualmente corrisposti agli operai dipendenti da aziende vetrarie, rappresentate dalla Federazione Nazionale Fascista Artigiani, sarà apportato un aumento del 9 per cento.

2) Gli stipendi contrattuali e di fatto (al netto di gratifiche e provvigioni) corrisposti agli impiegati dipendenti da aziende vetrarie rappresentate dalla Federazione nazionale fascista industriali del vetro e dalla Federazione nazionale fascista delle comunità artigiane [illegible] aumentati a partire dal 1.o settembre 1936 del 10 per cento.

L'accordo interessa circa 25 mila operai.

Facendo il punto della situazione odierna, si può rilevare che mentre la regolamentazione salariale per le categorie del commercio è avvenuta totalitariamente, per quelle delle industrie sono stati adeguati i salari delle seguenti categorie di lavoratori: abbigliamento 350 mila, acqua, gas, elettricità 50 mila, alimentari 86 mila, arredamento 100 mila, carta e stampa 80 mila, industrie chimiche 100 mila, edilizia 300 mila, estrattive 30 mila, metallurgici 500 mila, pesca 20 mila, tessili 415 mila, spettacolo 30 mila, vetro ceramica 45 mila, ausiliarie del traffico e trasporto vari 50 mila, gente del mare 70 mila.

Proseguono attivamente le trattative fra le competenti organizzazioni per l'adeguamento delle paghe delle seguenti categorie: lavoratori delle comunicazioni elettriche 10 mila, autoferrotranvieri e autoinnavigatori 60 mila, artisti 30 mila, gente dell'aria 2500. Per i portuali si addiverrà a un miglioramento delle tariffe in vigore per i diversi servizi, in modo da assicurare anche a questa categoria tangibili vantaggi.

Per la fondazione dell'Impero

Il Duce destina 300.000 lire della *San Giorgio* di Genova

Roma, 24 notte.

Il Duce ha ricevuto nel suo Ufficio Attilio Odero, presidente della Soc. An. Industriale San Giorgio di Genova-Sestri, la somma di lire 300 mila per solennizzare la fondazione dell'Impero. Egli ha destinato 50 mila lire a ciascuno degli E. O. A. di Aosta, Aquila, Arezzo, Brindisi, Foggia, Macerata, Perugia, Pescara, Taranto e Venezia.

Condizioni per l'arruolamento di volontari per l'A. O. I.

Roma, 24 notte.

E' indetto dal Ministero della Guerra, un arruolamento volontario con destinazione A.O.I. Gli ammessi faranno parte delle Forze Armate coloniali. Possono chiedere l'arruolamento i sottufficiali, i graduati ed i militari di truppa in congedo di ogni arma e servizio, inoltre quelli attualmente alle armi, ma che saranno collocati in congedo nei primi giorni di settembre e che furono trattenuti a loro domanda.

I sottufficiali, i graduati ed i militari di truppa in congedo dovranno presentare domanda, su carta bollata da L. 4, di arruolamento nel rispettivo distretto indicando paternità e maternità, località e data di nascita, località di residenza, Arma e Corpo in cui prestarono servizio, carica specialle eventualmente ricoperta, grado raggiunto, professione nella vita civile, possesso eventuale di patente automobilistica o di altri attestati di capacità tecnica.

I sottufficiali, i graduati ed i militari di truppa alle armi, ma prossimi al congedamento, o trattenuti volontariamente, dovranno presentare domanda su carta bollata al rispettivo Comando di Corpo o di Servizio indicando il proprio grado, la paternità e la maternità, la località e la data di nascita, il domicilio che sceglieranno all'atto del congedamento ed il mestiere esercitato nella vita civile, l'eventuale capacità tecnica a prestare servizio in arma diversa dalla propria.

Tutti gli aspiranti all'arruolamento dovranno, nella domanda, dichiarare di impegnarsi a contrarre la ferma di anni due, coloro che gradiranno potranno invece dichiarare di essere disposti ad assumere ferma anche superiore ai due anni o di qualunque durata, secondo le decisioni delle autorità militari. Le domande di arruolamento dovranno essere presentate ai distretti ed ai comandi di Corpo non oltre il 14 settembre p. v.

I militari ammessi all'arruolamento avranno diritto: 1) al premio di arruolamento (esclusi i marescialli) di lire 354 per i sottufficiali e lire 356 per i militari di truppa che abbiano prestato oltre sei mesi di servizio, di lire 178 per i militari di truppa con servizio prestato inferiore a sei mesi; 2) al premio di rafferma (esclusi i marescialli) per i sottufficiali al compimento del primo, secondo, terzo anno di rafferma, lire 480, al compimento del quarto, quinto, sesto anno di rafferma, lire 531 per i caporali maggiori e caporali, al compimento del primo, secondo, terzo anno di rafferma lire 427, al compimento del quarto, quinto, sesto anno di rafferma lire 497. 3) Agli assegni fissi: per i sottufficiali: uguali a quelli per servizio in Italia; per i caporalmaggiori: lire 2,25 giornaliere durante la ferma; di lire 2,75 durante la rafferma; per i caporali rispettivamente di lire 2 e lire 2,50; per i soldati rispettivamente di lire 1,75 e 2,25; 4) all'indennità ed al soprassoldo coloniale; per i marescialli una indennità pari allo stipendio; per i sergenti maggiori e sergenti un soprassoldo giornaliero di lire 4,86; per i caporali maggiori di lire 3,87; per i caporali di lire 3,48; per i soldati di lire 3,09; 5) alla indennità ed ai soprassoldi eventuali vari per particolari servizi; 6) tutte le cifre sopraindicate sono al netto.

Chiarimenti sulla esenzione dall'imposta sul vino

Roma, 24 notte.

Il Ministero delle finanze ha dichiarato in linea di massima che agli effetti dell'esenzione dall'imposta di consumo sul vino prevista dall'art. 30 num. 2, del testo unico sulla finanza locale, si intende per produttore colui che come proprietario, fittavolo o a qualsiasi altro titolo conduca i fondi vitati, in economia, e li coltivi direttamente o compartecipi al prodotto del fondo stesso concesso a mezzadria, o altra forma di compartecipazione, nonchè colui che come mezzadro, colono o in qualsiasi altro modo compartecipi al prodotti del fondo stesso vitato da esso coltivato.

Per quanto riguarda l'esenzione per le bevande vinose somministrate in soprappiù di mercede giornaliera a braccianti e coloni per lavori agricoli, il Ministero delle finanze ha stabilito che l'esenzione stessa si applichi indipendentemente dal fatto che le dette bevande siano prodotte da colui che le somministra o siano da lui a tale scopo acquistate. Per lavori agricoli si intendono quelli inerenti alla lavorazione della terra, alla coltivazione delle piante, alla raccolta e prima manipolazione dei relativi prodotti, nonchè alla costituzione e al governo degli animali necessari per quelle coltivazioni e alimentati con prodotti del fondo.

Va notato inoltre che: *a)* le bevande vinose si intendono somministrate in soprappiù di mercede giornaliera allorquando sono consumate indipendentemente dalla mercede stessa e nei limiti delle consuetudini locali; *b)* per luogo ove si eseguiscono i lavori si intenda l'intero fondo o l'azienda dove i lavori si compiono; *c)* le norme sopraindicate si applicano anche nel caso di scambio di opere.

Il prezzo dei bozzoli per l'allevamento autunnale

Roma, 24 notte.

Risulta all'Ente nazionale serico che alcuni stabilimenti produttori di seme bachi hanno provveduto alla confezione di seme per l'allevamento autunnale. Il Governo fascista ha, come è noto, garantito anche per i bozzoli mercantili ottenuti da questi allevamenti e consegnati all'ammasso collettivo il prezzo minimo di lire 5,50 al chilogrammo.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,30: 12,45; 13,50; 17; 20,5: Giornale Radio — 11,30: Trio Chessi-Zanardelli-Cassone — 12,15: Dischi — 13,10: *Le leggende dei fiori* — 13,20: Orchestra Mancini — 14-14,15: Cronache del Turismo; Roma — 16,40: La camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Trasmissione dalla Colonia Marina Fiat di Massa — 17,50: Bollettino presagi — 17,55-18,5: Emilio Rossetti: «Argomenti (familiari)» — 19,50: Comunicazioni del Dopolavoro e della Società Geografica — 19: Musica varia — 19,20-20,04: Notis, estero — 20,30: Conversaz. a cura del Comitato di azione per l'Universalità di Roma — 20,40: Guido del Popolo, tragedia in quattro atti di Arturo Rossato, musica di Ignazio Robbiani, diretta dal maestro A. La Rosa Parodi. Maestro del coro: A. Consoli; Negli intervalli: Dialogo poetico di Mario Pelosi; Notiziario artistico; Bozzetto: Giornale Radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, Torino II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40: «L'osteria degli immortali», commedia in tre atti di Mario Massa (prima trasmissione radiofonica) — 22,15-23: Musica da ballo — 23: Giornale Radio.

Vienna: 23,30-1: Musica brillante e varietà — Praga II: 23,15: Concerto di dischi — Parigi P. T.: 21,30: Varietà; 22: Musica da ballo; 23,30-23,50: Trasmissione da un cabaret — Radio Parigi: 22: Musica vigana; 22,45: Musica da ballo; 23,15-0,15: Musica leggera — Strasburgo: 22,45: Danze e canti — Tolosa: 23: Musica argentina, arie di operette, musica militare; 0,5-0,30: Musica varia — Amburgo: 22,30-24: Concerto di sera, fisarmonica e mandolini — Breslavia: 22,30-24: Musica da ballo — Lussemburgo: 21,40: Musica brillante; 22,15: Concerto vocale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

24 Agosto 1936 - XIV

Località	Max.	Min.	Pr.bar.	Cielo	Mare
Cuneo	28,0	21,0	sereno	sereno	calmo
S. Remo	29,0	24,0	var.	»	mosso
Milano	27,0	20,0	sereno	misto	—
Venezia	28,0	18,0	»	»	mosso
Trieste	27,0	18,0	dimin.	sereno	calmo
Bologna	28,0	19,0	sereno	»	—
Firenze	28,0	21,0	»	»	—
Ancona	24,0	22,0	»	»	mosso
Rimini	24,0	22,0	»	»	»
Roma	33,0	21,0	dimin.	misto	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	26,0	23,0	sereno	sereno	agitato
Taranto	28,0	24,0	»	»	»
Palermo	30,0	20,0	»	»	calmo
Catania	30,0	20,0	»	»	»
Messina	30,0	23,0	»	»	»
Cagliari	33,0	17,0	stazion.	misto	mosso
Tripoli	34,0	20,0	sereno	sereno	calmo
Bengasi	29,0	24,0	»	misto	mosso
Rodi	28,0	24,0	»	sereno	calmo

TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

Massima	+ 27,0
Minima	+ 18,7
Press. barometrica	mm. 742,2
Umidità	71 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 33,1
Minima	+ 16 —
Cielo: vario.	

Previsioni del tempo

Roma, 24 notte.

Tendenza generale: tempo leggermente perturbato sui rilievi montuosi. Stato del cielo: annuvolamenti più frequenti sui rilievi montuosi e sull'Italia me

I PARCHI NAZIONALI

C'è (o almeno c'era) al mondo la razza del «cittadino che protesta», e c'è quella, più amabile, del cittadino che propone; dell'*assiduo* che scrive lettere ai giornali per dibattere argomenti d'interesse generale. E' un uso che ha i suoi vantaggi, sicchè anch'io, di quando in quando, mi propongo di seguirlo: oggi, per incominciare, tratterò un soggetto particolarmente indicato per la stagione estiva.

Poche idee mi sembrano migliori, poche realizzazioni più felici di quella dei cosidetti «Parchi nazionali»: l'America ha quello famoso delle Montagne Rocciose, noi i due magnifici d'Abruzzo e del Gran Paradiso; e per conto mio vorrei che — Sila, Sardegna o che so io — se ne accrescesse il numero, ma soprattutto se ne potenziasse il concetto e se ne ampliasse il regime: e mi spiego. Qual è l'idea che informa oggi il Parco nazionale, l'esigenza cui esso soddisfa? Conservare a una regione particolarmente notevole per singolarità o per bellezza i suoi caratteri autoctoni, preservandola dalle manomissioni cui l'ingordigia economica e l'invadenza tecnica la esporrebbero; salvare, anzi restaurare, la sua fauna, la sua flora, la sua vita naturale e secolare, che tutto all'intorno decade e scompare. Si concepisce dunque il Parco nazionale come una sorta d'immenso giardino pubblico, o meglio di «museo vivente», con tutto quel che di superfluo, di parassitario, di gratuito è, nel giudizio comune, inerente a questo concetto: un pietoso rifugio di disutili, dovuto a un gesto di beneficenza o di mecenatismo, e basta.

Orbene, io vorrei invece che questo istituto diventasse qualcosa di molto più serio e importante, che la vita vera del nostro tempo, anzichè arrestarsi ai suoi confini come alle soglie di un mondo imbelle e protetto, artificiosamente fatato o impagliato, vi circolasse con la stessa intensità (se pur con diverse caratteristiche) di fuori. Il Parco nazionale, com'è finora inteso, mi fa pensare irresistibilmente a quei lodevoli sforzi di tanti dabbenuomini per avvivare il *folclore*, rievocando costumi, feste e usi defunti; e loro sono magari in testa a pagare di persona, e a farla da Gianduja o Stenterello: per quanta buona volontà e impegno ci mettano, si tratta pur sempre di riesumazioni e spettacoli, di sepolcri imbiancati. Noi ne abbiamo, a Torino, un esempio particolarmente istruttivo, sono gli artigiani del Borgo Medioevale nelle loro botteguccie gotiche: quanto più si ha simpatia per quell'antica vita, quanto più la si considera ricca di valori rievocabili, tanto più si desidera che il trucco non venga a guastar tutto.

Frammezzo a ostacoli, incognite e difficoltà terribili, il concetto del Parco nazionale reca invece in sè, a mio avviso, non solo echi di morte ma germi di vita, non solo una pietà di esseri condannati e cose vane, ma presagi di fruizioni essenziali. E' probabile che la cultura intensiva del suolo, i progressi in fatto di sementi e di concimi permettano di concentrare vieppiù la produzione agricola nelle zone particolarmente favorevoli: e a ciò s'ispirava una delle parole d'ordine della «battaglia del grano», che fu, infatti, non tanto di aumentare l'area coltivata, quanto di accrescere la produzione unitaria; ed ecco allora rendersi disponibili altre zone per usi diversi. Quali usi, e a quali scopi? Qui il problema si fa grave. Quegli stessi progressi della tecnica che abbiamo accennati stanno moltiplicando rapidamente, come ognun sa, i modi della produzione: vuoi industriale vuoi agricola, e tendono a variare con essi le forme di vita degli uomini: piante, bestie, microcosmi rustici come le fattorie potranno fra poco, da un punto di vista strettamente utilitario, diventare delle superfluità, dei fuor d'opera; l'allevamento dei greggi, dei bachi da seta, delle bestie da soma potrà apparire antieconomico nei confronti della lana sintetica, o della seta artificiale, e della trazione meccanica. Il progresso tecnico sembra tendere in sostanza, e *grosso modo*, a creare un ambiente in cui il minerale prevarrebbe sempre più sul vegetale e sull'animale; sicchè, se l'andazzo continua, non sarebbe più tanto lontano il giorno in cui sulla terra, accanto all'uomo e alla materia inanimata, non resterebbero più che topi, mosche, formiche: gli animali nobili e le piante scomparendo progressivamente insieme con la cosidetta «natura», o campagna, specie sotto la sua forma originaria di libera selva. Insieme ad essi sparirebbe allora quel tipo di vita umana che vi è strettamente collegato, e che si riassume nella parola *ruralità*, in contrapposto all'*urbanesimo*.

***

Un simile avviamento dovrà considerarsi come fatale: e ad opporvisi saranno semplici, e inani, nostalgie sentimentali? Una risposta categorica in un senso o nell'altro mi sembra, allo stato dei fatti, prematura; certo, la storia ha visto catastrofi altrettanti imponenti di questa che ora si accenna; ha visto scomparire, o quasi, il tipo del nomade, sostituito dal sedentario; ha visto scomparire la feudalità, la cavalleria, tante altre cose; nessuna impossibilità, quindi, a priori, che il tipo rurale scompaia a sua volta davanti all'urbanistico, e la vita agricola ceda a quella industriale. Però, oggi come oggi, una simile trasformazione, benchè avviata sotto i nostri occhi, non sembra inarrestabile; ed è significativo anzi, fra l'altro, che, delle tre forze politiche nuove sorte nel dopo guerra, una sola, il Bolscevismo, sia (o almeno fosse, fino a ieri), francamente «avvenirista», mentre l'fascismo e Nazismo sono rurali e anti-urbanistici. Le ragioni che li spingono sono, com'è ben noto, sopratutto politiche e morali; ma a queste possono aggiungersene altre, biologiche, o addirittura fisiologiche, se è vero quanto sostiene il dottor Carrel in un libro recente, che levò grande rumore. «Noi dobbiamo — dice Carrel — liberare l'uomo dal cosmo creato dal genio dei fisici e degli astronomi; quel cosmo artificiale in cui, dal Rinascimento in poi, egli si è sempre più rinchiuso... Non che l'uomo sia uno straniero in questo prodigioso mondo della materia: il suo spirito anzi vi si muove facilmente con l'aiuto delle astrazioni matematiche. Ma egli preferisce però contemplare la superficie della terra, le montagne, i fiumi, i mari, l'uomo è fatto alla misura delle piante e degli animali, si compiace nella loro compagnia... Noi sappiamo ormai in modo certo che ci è impossibile adaturci senza degenerare all'ambiente creato intorno a noi dalla tecnologia».

Ebbene, supponete che queste, o altre, ragioni, siano decisive (come noi incliniamo a credere) e impongano di salvare a qualunque costo la «ruralità» come condizione imprescindibile della sanità fisica e morale della razza umana: io non credo che l'evoluzione tecnica vi si opporrebbe in modo assoluto, si da mettervi nella necessità di rinunciarvi e far macchina indietro, come molti, esasperati, oggi propongono; e non lo credo, appunto per quelle possibilità di «concentrazione» che il progresso tecnico rivela, e di cui feci un cenno sopra. Non sembra infatti del tutto chimerico un futuro in cui poche grandi «centrali» (come industriali, così agricole; e combinate magari con un artigianato sparso) provvederebbero in ogni paese alla vita economica degli uomini; e il resto della terra diventerebbe parco, giardino, fattoria, convento, castello, dopolavoro, romitaggio, chiesa, accademia. Concentrazione nello spazio collegata a quella, nel tempo, per cui poche ore di lavoro giornaliero dovrebbero bastare al sostentamento materiale dell'uomo. Vedete come allora l'idea del Parco nazionale acquisterebbe un significato e degli sviluppi grandiosi? Sarebbe, in fondo, una trasformazione dell'idea ottocentesca di Marcelin Berthelot, secondo cui, la chimica provvedendo in futuro a nutrire e a vestire gli uomini, la terra diventerebbe un semplice giardino: avrebbe cioè (aggiungiamo e correggiamo noi) la funzione di un supporto sempre meno materiale e sempre più spirituale dell'uomo, il quale si avvicinerebbe così sempre più alla condizione del creatore. Allora piante e bestie rinascerebbero in qualità, non più di necessità economiche, ma di invenzioni spirituali, di centri affettivi cari al dèmone o al genio dell'uomo. Il Parco nazionale darebbe modo, fra l'altro, di ricostituire la foresta originaria, di cui l'uomo contemporaneo ha tanta nostalgia e tanto bisogno, come antidoto e contrappeso alla città.

Del resto già oggigiorno l'Inghilterra, salvo le regioni minerario-industriali, e poche agricole, è tutta una specie di grande parco (ma ivi la soluzione è alquanto artificiosa, poichè l'Inghilterra non basta agrariamente a sè stessa); e, nel nostro stesso Paese, la montagna tende a spopolarsi, per l'affluire della popolazione ai centri di maggior vita e rendimento economico, avviandosi così naturalmente a diventare tutta un Parco nazionale; che sarà il vero modo di risolverne il problema. E, infine, pensate: l'eden, il Paradiso terrestre; cos'era il Paradiso terrestre se non un Parco nazionale in cui gli esseri, ancor cari a Dio, vivevano immuni dalla schiavitù del lavoro e della morte?

Filippo Burzio

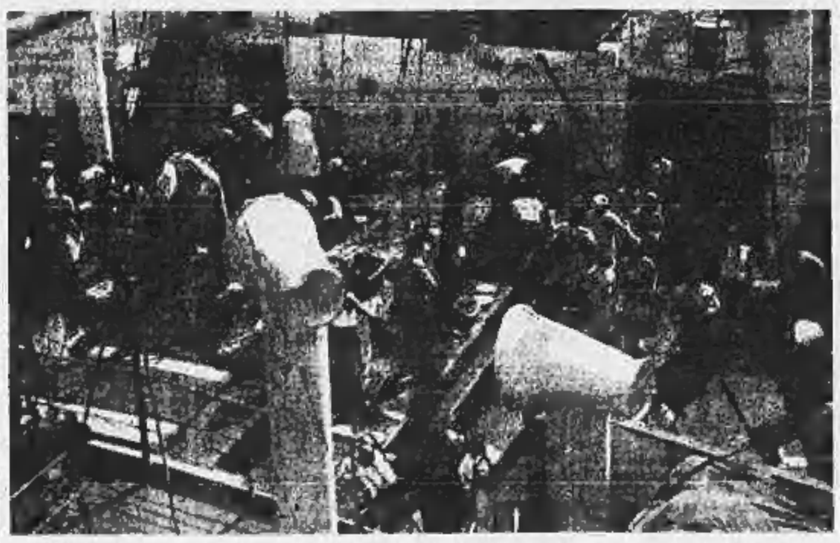
LIBRI RICEVUTI

MARGHERITA CHIARAMONTE: «I giorni che passano» (Ed. La Prora, Milano) L. 10.

VITTORIO EMANUELE BRAVETTA: «Il sesso» e «La luna» (Ed. La Prora, Milano), L. 10.

MINISTERO DELLA GUERRA - UFFICIO STORICO: «Storia militare della Colonia Eritrea», volume II; «La campagna del 1895-1896», volume II bis: carte, schizzi e tavole. Complessa, L. 24.

— «L'Esercito italiano nella grande Guerra 1915-1918», volume III: Tomo 2.o «Le operazioni del 1918»; Tomo 3.o bis «Documenti»; Tomo 3.o ter «Carte, panorami, tavole e schizzi». Libreria dello Stato, Roma). Complessivamente L. 75.



Profughi dalla Spagna allogati sul ponte prodiero del piroscafo «Baden», e fotografati dal «Monte Sarmiento», sul quale il nostro Riccardo Forte è giunto a Genova.

LA COMUNE DI MADRID

Otto giorni di battaglia nelle vie

Il nostro corrispondente da Madrid continua qui la narrazione delle drammatiche giornate della capitale spagnuola che vide — come è stato detto — la decisa abbandonare in quegli giorni, dopo un mese circa da che era scoppiata la rivoluzione.

«Madrileni, la rivolta è vinta. Il movimento scatenato da un gruppo di uomini accecati dalla ambizione è fallito. La legge ha ripreso il sopravvento in ogni punto del territorio. Gli ultimi focolari isolati di ribellione cercano spenti in poche ore. L'ordine è ristabilito in ogni contrada di Spagna. Madrileni, il governo domina la situazione. Il popolo in armi ha vinto i traditori. Viva la Repubblica!».

Era la radio che parlava, e la allocuzione era ripetuta macchinalmente, come su un disco guasto. Quella voce di vittoria, grave e un po' appannata, che aveva un accento settentrionale, sembrava scaturire dal petto, diventato quasi umano, d'un governo pericolante. La si sentiva uscire dalle finestre di tutte le case, poichè tutte le finestre erano state spalancate per ordine dei militi che tenevano gli appunti; la si sentiva echeggiare da un appartamento all'altro; poichè tutti gli apparecchi di radio erano aperti alla più alta potenza per ordine del governo che temeva l'udizione in sordina delle stazioni ribelli.

In autobus

Questi ordini si susseguivano imperiosi e secchi, lanciati da pattuglie che scivolavano lungo i muri, «Aprire le persiane!» «Scostare le cortine!» «Via dalla strada!» Uomini e donne saltavano fuori dai letti che, inondati di luce, s'offrivano alla curiosità degli inquilini della casa di faccia, volevan ma stringendosi addosso la camicia da notte e cogliendo al passaggio sottane e calzoni. Erano trascorsi dieci minuti dall'ultimo sparo nella caserma della Montagna, e la radio continuava ad assordare la città tuonando con la monotona ripetizione del proclama: «Madrileni, la rivolta è vinta; il movimento...», quando un rumore lieto riempì la strada.

Era un autobus. Il veicolo veniva a rallentarsi alla stazione di partenza, sotto le mie finestre. La Montagna era conquistata, la ribellione vinta, non c'era più ragione di far sciopero. L'ordine era stato ristabilito. Nel contempo una carovana di tranvai rivaleva una via parallela; ed io salivo la scalinata incessante. Se i tranvai hanno la loro città dove l'tranvai si fermano ad ogni incidente, la rivoluzione è finita.

Scesi in istrada e presi la corsa l'autobus che ripartiva. Alle fermate salivan gente dal viso terreo di snasso, che andava al lavoro: non dicevano nulla. Solo un signore molto elegante, dall'aria di commerciante e dall'accento catalano, si sporgeva dalla vettura e salutava i militi che venivano dalla caserma con la diritta stracciata gridando: «Bravi! Bravi!» ed irrigidendo il braccio ed il pugno.

Due militi salirono e spiarono i fucili verso i muri delle case. Mentre l'autobus sgusciava allegro, strombettando per le magnifiche vie della città vecchia, così pareva frugare intorno con le canne dei fucili come avrebbero fatto con una lanterna; ordinavano a chi era affacciato alle finestre di rientrare dentro le stanze; e tutte le tende si ritrovano al nostro passaggio. Poi salì un terzo milite; scambiò una parola con gli altri e fece segno al conduttore di aspettare.

La perquisizione

A uno a uno, i passeggeri mostravano le carte, aliavano le tessere. I militi non tastavano alla cieca come chi non sa il mestiere, ma piantavano le due mani ben aperte sul petto dell'interpellato, poi le facevano strisciare giù giù piano lungo il corpo fino a toccare le scarpe.

— Così si fa — sussurrò un operaio pieno d'ammirazione.

L'autobus ricominciò a correre ma dopo cento metri fu fermato.

— Già fatto! — gridò il fattorino.

Dopo altri cento metri vi fu una terza fermata. Una donna dall'aria di massaia ammodo, giovane e bellocria, vestita con un abito chiaro pulitissimo e appena scollato, salì e disse:

— Le donne...

Le passeggere si alzarono, le mani delle compagne frugarono i meandri dei loro abiti. Una del popolo gemette:

— Perchè se la pigliano con noi donne?...

— Noi donne siamo più pericolose degli uomini — rispose alla visitatrice. — Se avessi uno scudo per ogni pistola che ho nascosto sotto le gonne sarei milionaria!

La donnetta non si diede per vinta:

— A questo punto non ero mai arrivata... — brontolò.

— Non mi vergogno — replicò la militessa punta sul vivo. Sono una donna per bene anch'io.

La ragazza scese e quando l'autobus ebbe ricominciato il viaggio, una bambina che era seduta di fronte a me, accanto a una signora, osservò:

— Un uomo è venuto a frugare gli uomini, una donna ha frugato le donne; verrà ora un bambino a frugare le bambine?

— Non dire sciocchezze — riprese la mamma; la gente ridicola e poi si faceva seria nel guardare l'autrice di quell'uscita.

La mia casa e le altre

Un'ora più tardi, e dopo un inutile sopralluogo alla Telefonica, assistetti all'assalto della mia casa. Fu una cosa da nulla, e non c'è di che darmi dell'eroe. La casa della de las Flores, è un'immensa costruzione moderna, con un gran giardino interno e molte finestre ornate di vasi di fiori. Da qualche settimana è venuto ad abitarci un alto papavero del Fronte popolare: il presidente del partito socialista, Ramon Gonzalez-Peña, che fu il «generalissimo» della rivolta asturiana nell'ottobre 1934, divenne poi il paladino della tendenza più moderata del partito e in tale qualità fu eletto presidente del partito al posto dell'estremista Largo Caballero.

Nonostante questa circostanza la casa, abitata da professionisti e da borghesi, era ritenuta un covo di fascisti. D'altra parte Gonzalez-Peña era partito per Oviedo. Fatto sta che una fucilata richiamò verso l'edificio un gran numero di guardie rosse. Gridandosi l'una all'altra che s'era sparato dai tetti, queste incominciarono a sparare a loro volta. Altri militi arrivarono. I colpi si susseguivano sempre più numerosi. Il fuoco infieriva da ogni parte; chi sparava da un lato ignorava chi sparasse dal lato opposto, e ciascuno era convinto di dar la caccia a un nemico che era invisibile, forse inesistente. Dopo alcune centinaia di spari la gente si stancò; gli appartamenti furono perquisiti; delle pallottole erano cadute dentro, non c'era per fortuna nessun ferito; non si trovò nessun fascio e i militi se n'andarono.

Quando ebbi potuto ritornare in centro, m'accorsi che l'episodio della Casa dei Fiori s'era svolto in tutta la città. Nella Gran Via una turba di militi correva dietro a una «automobile fuzione», che avrebbe sparato delle fucilate; sparavano anch'essi all'impazzata, quando giunsero altri camion di guardie rosse che si misero a tirare alla loro volta sulle case circostanti.

Il centro, in meno di venticinque ore, aveva subito una profonda trasformazione. Carrozze, taxi, automobili private, tutto era scomparso; anche gli autobus erano rientrati frettolosamente nelle rimesse dopo la fucilata mattutina. Le strade erano percorse da automobili nuove e vecchie, lussuose e scassinate, modelli novantunici e modelli del 1910, prese dalle case private e dagli sportelli di rimessa delle quali sporgeva una fitta selva di fucili e di mitragliatrici puntati verso le case. Caffè, negozi, uffici, trattorie, circoli, chiese, palazzi, tutto era chiuso. Nelle vie non circolavano che operai in bluse azzurre e qualche donna del popolo che non si rassegnava a rinunciare alle sue faccende quotidiane. Di tanto in tanto, un colpo secco di mauser: pa..., seguito dal rimando: ...co. Era il paseo, come dicono i madrileni.

Ogni paco rispondevano dieci, poi cento colpi; i passanti scomparivano, come aspiranti dai portoni; una casa era circondata d'improvviso da decine di guardie rosse, che s'andavano indicando, l'una alle altre, la finestra sospetta, l'abbaino misterioso, di dove si sarebbe sparato sulla strada. Mentre la gragnuola di colpi piovevo sull'edificio, i malcapitati inquilini, tutti stesi a terra, donne, bambini, uomini, pensavano non più al pericolo relativo di ricevere un proiettile, ma a ben altro che aveva di che terrorizzare i più coraggiosi: alla visita domiciliare che avrebbe concluso la sparatoria. Guai agli sventurati che avessero, in un ripostiglio del proprio appartamento, una pistola di vecchio stampo, un fucile da caccia! Trascinandosi carponi per non farsi vedere dagli appostamenti di fuoco, eccoli correre a cercar l'oggetto compromettente, buttare l'inoffensiva rivoltella in un cesso, nascondere il fucile del nonno in un segreto ripostiglio; dopo la lunga battaglia la ronda nativa...

Dal grattacielo della Telefonica ho assistito a una sparatoria di due ore e mezza analoga, in diverse fasi, intorno a una casa di sette piani.

Il «paqueo»

Il paqueo, singolare fenomeno delle rivolte spagnole, battezzato con un termine onomatopeico che nacque a Oviedo nell'ottobre 1934, è stato per parecchi giorni a Madrid la protesta disperata del vinto. Fallita l'insurrezione nelle caserme, resa impossibile con la pronta mobilitazione d'una gigantesca massa operaia la discesa nelle strade e l'attacco ai ministeri, migliaia di cittadini che si scondevano in casa una bandiera rossa e gialla, un ritratto del Re e un fucile, ma che non avevano avuto il coraggio di battersi in prima fila e di morire come gli altri, si appostavano con un'arma fra gli spiragli d'una persiana e tiravano un colpo a caso sulle milizie che percorrevano la strada. Nella semioscurità del loro rifugio, nell'angoscia dell'umiliazione patita, ricorrevano ad un gesto apparentemente inutile ma di una grande audacia, impiegavano l'arma che avevano preparato per lanciarsi al momento decisivo in soccorso dei combattenti della loro parte, per far sentire con uno schianto secco la loro protesta, per regolare, sia pure a costo di un'orrenda fine, un quarto d'ora di confusione e di panico ai vincitori. Si dura fatica a credere a così assolute resistenze disperate, a così deboli gesti fra i più pericolosi oppur non inefficaci; ma di fronte alle testimonianze che si moltiplicano, alle dichiarazioni di uomini di destra che vantano il coraggio degli oscuri tiratori e ellun casi, si deve riconoscere che il paqueo non è stato sempre un abbaglio di pattuglie stanche o un pretesto per rappresaglie crudeli. E' il gesto collettivo, pessimistico e terribile d'un gran numero di uomini che non si rassegnano a perdere, che aspettano nelle case l'ora in cui potranno dar battaglia, e intanto irritano, allarmano, stancano il vincitore di ogni.

La battaglia nelle vie è durata otto giorni. E' costata migliaia di vittime. Ad uno ad uno, i ridotti da cui era più volte partita con fortuna la sfida, erano scoperti, i loro occupanti incarcerati o più spesso soppressi seduta stante. Gli ufficiali in ritiro, classe numerosissima e per i voce decimi avversa al governo, erano arrestati. E una mattina, i giornali pubblicavano in grossi caratteri questa bella notizia: «La notte scorsa, non una sola fucilata è stata sparata nelle vie di Madrid».

Riccardo Forte.

I moti dell'Ucraina

I morti sono trenta ed i feriti cento - 2500 arresti

Riga, 24 notte.

Le sedizioni di contadini scoppiate in massa in numerose regioni dell'Ucraina, a causa dell'aumento delle tasse ed alla sottrazione di grandi quantità di grano pei bisogni dell'esercito appaiono ogni più gravi col trascorrere delle ore. I contadini, temendo una invernata di carestia, hanno accolto a sassate come si sa la polizia e le truppe delle città di Poltava e di Izium. Si conferma oggi che i morti sono saliti a 30, i feriti a 100. La polizia ha operato 2500 arresti. Le truppe dell'Ucraina sono consegnate nelle caserme.

Si temono gravi disordini anche in altre regioni. Al tribunale supremo di Darkarkov e di Kiev si inizieranno quanto prima i processi a carico dei contadini e degli operai accusati di propaganda antistatale.

Per un colpo di baionetta

Tokio chiede una città

Tokio, 24 notte.

A causa di un colpo di baionetta dato da un soldato cinese ad un giapponese, l'armata giapponese chiede alla guarnigione cinese l'abbandono della città di Fengtai.

Giunge notizia che il governo cinese si oppone alla restaurazione del consolato giapponese a Chengtu. Si ritiene perciò che la situazione potrebbe aggravarsi.

Depo le condanne di Mosca

Richiesta di grazia a Stalin

Il «no» del dittatore del Kremlino alla vedova di Lenin intervenuta a favore degli antichi compagni

Parigi, 24 notte.

La notizia delle condanne a morte pronunciate a tarda notte ieri, al processo di Mosca, contro Zinovieff, Kamenoff, Smirnov, Holzman ed altri dodici comunisti di opposizione, i quali avrebbero complottato contro la vita di Stalin per istigazione di Trotzky, è stata accolta dalla stampa sovietica col più vivo entusiasmo.

Il pubblico è meno entusiasta, avendo compreso istintivamente che si stava svolgendo, nell'aula del tribunale, l'ultima ripresa di un duello fra i campioni del bolscevismo, per la conquista del potere nell'Unione Sovietica. Molti sono impressionati dalla leggerezza con la quale si mandano a morte uomini che furono tutti dei validi protagonisti della rivoluzione. Il circolo ristretto dei rivoluzionari del 1917 era formato da Lenin, Trotzky, Zimeneff, Komeneff, Rikoff, Tomsky e Stalin. La morte, l'esilio e le condanne li hanno ora eliminati uno a uno, ad eccezione dell'ultimo.

Prima che la sentenza fosse pronunciata la vedova di Lenin, personalmente, ha tentato di intervenire in favore dei compagni di lotta del marito e ha chiesto di essere ricevuta in udienza dal dittatore del Kremlino. Stalin le ha fatto rispondere che non poteva concederle alcun colloquio. La vedova, allora, ha indirizzato a Stalin una lettera chiedendo clemenza. Stalin ha risposto con un biglietto, nel quale diceva semplicemente che egli era impotente di fronte alla legge.

Ciò nonostante v'è ancora speranza nell'opinione pubblica, che non tutti i condannati vengano giustiziati. Il fatto che si è loro permesso di domandare la grazia, contrariamente alle tassative disposizioni di legge le quali vietano il ricorso in appello ai traditori, fa ritenere che Stalin voglia accontentarsi di avere messo fuori combattimento per sempre i suoi rivali. La decisione finale potrebbe dipendere, in ogni modo, dalla valutazione che il governo farà nei prossimi giorni dell'entità delle simpatie che ancora sono nutrite dalle masse sovietiche per Trotzky e per i trotzkisti: se risultassero queste simpatie, pericolose, probabilmente numero dei maggiori responsabili sarebbe graziato.

La sentenza era attesa sulle vie e nei locali di Mosca da una folla enorme. Quando la radio l'ha resa nota, si sono avute delle dimostrazioni. I giornali ufficiosi si accaniscono oggi contro il consiglio delle *Trades Unions* britanniche, il quale aveva inviato un telegramma chiedendo che gli imputati fossero processati con giustizia e potessero essere assistiti da avvocati difensori. Per questo intervento, la *Pravda* definisce le Unions come «agenti del fascismo tedesco».

Crudi rilievi britannici

Londra, 24 notte.

Lo svolgimento e la conclusione del processo di Mosca hanno offerto occasione al laburismo britannico per ripetere quanto sia stata saggia la decisione recente di respingere una domanda del partito comunista di entrare nella vasta organizzazione del laburismo.

«La reputazione del comunismo in generè e del governo sovietico in specie, — dice ad esempio il *Daily Herald* oggi — non è stata aumentata da questo processo, il quale, se le accuse erano soltanto una montatura, è stato un vero atto di terrorismo, e se invece erano fondate, ha dipinto un quadro disastroso del comunismo nel suo diciassettesimo anno di vita».

Il giornale ritiene che l'atmosfera che ha circondato il processo di Mosca sia bastata a offendere nei loro più profondi sentimenti tutti i laburisti britannici, e dice che il comunismo si è rivelato selvaggio, volgare e crudele.

La *Star* invece si preoccupa delle ripercussioni internazionali del processo. Ogni perversione della giustizia di Mosca non solo macchia il buon nome della Russia, ma anche compromette il prestigio fondato sulla buona fede sovietica.

Sullo schermo del Lido

Il grottesco alla ribalta

«La sinfonia dei banditi» di Friedrich Feher -- Divi e dive sulla spiaggia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Venezia, 24 notte.

Tendenze e tentativi d'avanguardia sembrerebbero condannati a priori, su di uno schermo, la sede dell'arte più popolare; ma per chi crede in quell'arte ogni nuovo tentativo che voglia scostarsi da vie troppo battute deve imporsi senz'altro al suo rispetto e alla sua attenzione. Intendiamoci, però, sulla parola avanguardia. Se non si può pretendere che una pattuglia di punta costituisca il grosso di un esercito, non esiste d'altra parte il cosidetto cinema per iniziati. Se un'opera d'arte è un'opera d'arte, tanto meglio per quanti sappiano comprenderla e apprezzarla, anche se in numero esiguo; ma se quella espressione non è autonoma e vitale, e per sue bizzarrie esteriori, per suoi funambolismi intenzionali riscuote supine ammirazioni, tanto peggio, allora, per chi se ne sia estatico ad ammirare. Ci si trova nell'anticamera dello snobismo. Per lo snob, il musico dalle volute cacofonie, il pittore dialetticamente astratto, il lirico aritmeticamente ermetico, sono pane e companatico. Mettete in un film un condannato a morte che salga il patibolo a passo di danza, e il bolo abbia una cappa di cellophane, e la ghigliottina sia visibilmente di cartone, e il capestro di gesso, e tutto ciò non per nulla giustificato — lo snob se ne andrà in estasi che spirito, che intenzioni, che artistone. L'avanguardia cinematografica ha conosciuto ardimenti a oltranza. Si potrebbe citare a perdifiato. Basterà ricordare che un «cineasta» è giunto a prendere due colletti (sì, due solini, inamidati), a farli pirottare per un quarto d'ora dinanzi a un fondale di velluto nero, e ad intitolare il tutto *La danse des fauxcols*. Perbacco, non mi vergogno affatto di confessare che *La danse des fauxcols* mi ha offerto ai suoi tempi alcune visioni di un'armonia singolare; ma perchè proprio colletti, e non fazzoletti, o lenzuola, o asciugamani, o addirittura camicie? Il risultato poteva certo essere lo stesso, e forse migliore; tanto non si sarebbe usciti dalla biancheria, grossa o minuta che fosse.

Tutto ciò si riferisce soltanto in parte al film di questa sera, *Il cobber simphony* di Friedrich Feher. Di questi film discutibili e interessanti, che destano irritazioni e scalpori, a alcuni ne fa bene, e i più se ne scandalizzano con compiacimento, la Mostra ce ne offre sempre qualcuno; ed è doveroso per lei il presentarli anche se talvolta delusano fra le disapprovazioni. *Sinfonia di banditi* è l'ultima fatica del Feher, un regista tormentato e intelligente, del quale forse ricorderete *Il suo bambino*, un film delicato e non banale che non ebbe fortuna. Ma l'avanguardia di questa *Sinfonia*, ha detto per la pace dei dempensanti, è un'avanguardia di retroguardia, si colloca sopratutto nella scenografia e nelle truccature, sul gusto di certi «cabarets», di dieci anni fa; e tutta in quelle scenografie e in quelle truccature si esaurisce, poichè le più vere intenzioni del film sono di offrirci un grottesco musicale, formula non nuovissima (basterà ricordare *Ragazzi allegri* dell'Alexandroff) e si risolvono nel balletto, accompagnato da un commento musicale molto intelligente. Questi grotteschi, apparentemente arcani e difficili, hanno dalla loro un enorme vantaggio: di poter sfruttare una formula; e se il film di stasera procedesse fino alla fine così come si era impostato nella prima metà, sarebbe certo un film divertente. Quel piccolo mondo di fiaba e di pascosconico, suonatori ambulanti e giocolieri, gendarmi e briganti un po' marionette, ce l'avevamo goduto in una sua arguta e coerente deformazione, in un susseguirsi di trovatine pantomimiche e musicali attorno alla vicenda del pecette rubato e dei banditi inafferrabili: era un raffinato balletto da teatro dei pupi per bambini adulti molto esigenti.

Poi, d'un tratto, quell'atmosfera che pareva così felicemente raggiunta si rompe. Fino ad allora si era stati tra praterie e fondali, d'un gusto sicuro e mattiniero; ora quella stessa vicenda, quegli stessi burattini, erano scaraventati in riva al mare, in una foresta, tra i monti: mare, foresta e monti veri, per uomini, non per burattini: è allora *La danse des fauxcols* va dalla stiratrice. Un tentativo che poteva essere tutto giusto e intelligente, fermatosi invece a metà del suo cammino; sorte comune a parecchi tentativi del genere, perchè quando l'opera è tutta riuscita, la cosidetta avanguardia scompare e una nuova parola d'arte s'afferma.

***

Al pomeriggio *Angelo bianco* di William Dieterle, con Kay Francis, un'accurata rievocazione di momenti ottocenteschi attorno alla guerra che Inghilterra, Francia e Turchia mossero alla Russia; alla sera, dopo il discusso e discutibile film del Feher, *Ombre del passato*, una diligente regia di Werner Hochbaum. Fra gli interpreti Luisa Ullrich, Gustav Diessl, Oscar Sima.

***

E finalmente anche arrivati. Da quando s'era giunti al Lido ogni giorno una voce correva: arriva Marion Davies, arriva Silvia Sidney, arriva Conchita Montenegro, arriva Danielle Darrieux, arriva Chaplin, arriva la Garbo, arriva la Dietrich, arriva chi volete voi; ma, di giorno in giorno, nulla. Ora sono apparsi i baffetti di Menjou, come vi ha narrato Giannino Omero Gallo che l'ha subito abbordato (il Danieli; poi Douglas Montgomery (quello di *E adesso parlo io*, se vi lo ricordate), poi la calma prelatizia di Sacha Guitry; oggi è arrivato Carl Laemmle junior; della Montenegro s'è vista una cugina, ma non importa; e infine, a sostituire per ora tutti gli altri, Lilian Harvey e Jimmy Durante.

La fragile e sognante Lilian m'ha detto che le piacerebbe tanto tanto lavorare in Italia, vorrebbe imparare perciò l'italiano; e guardandomi pensosa, con uno sguardo filtrato di primissimo piano, ha sussurrato, quasi confidandolo soltanto a se stessa, di voler presto comprarsi un vocabolario. Jimmy Durante, invece, è sbracalone e corrucciato; che tu lo voglia o non lo voglia sentire si sfoga ad affermare che gli spaghetti sono la sua delizia; ma in Italia non li sanno fare, i veri spaghetti li trovano soltanto a New York.

Mario Gromo

Il Principe ereditario di Svezia

organizza i soccorsi in un incendio

Stoccolma, 24 notte.

I giornali pubblicano che un violento incendio ha distrutto tre case nei pressi del Castello reale di Sofiero.

I lavori per domare le fiamme sono stati diretti da un pompiere d'eccezione, il principe ereditario di Svezia, che si trovava, a poca distanza del luogo del sinistro, sul punto di partire a bordo della propria automobile per una gita.

Il principe ha immediatamente organizzato la catena per trasportare i secchi d'acqua e si è messo in prima fila nel faticoso lavoro. Rivelatosi inutile ogni tentativo di domare le fiamme, egli penetrava a più riprese nelle case per trarne in salvo tutto quanto era possibile. Infine, prima di lasciare il posto, elargiva una notevole somma a favore dei colpiti dal sinistro.

Re Edoardo atteso al Falero

Atene, 24 notte.

Re Edoardo è atteso al Falero per domani mattina a bordo dello yacht *Nahlin*.

Si conferma inoltre da fonte ufficiale che il Re d'Inghilterra giungerà nel pomeriggio ad Atene e che vi rimarrebbe tre giorni, visitando le antichità. Probabilmente egli si recherà poi a Istambul. Data la forma privata del viaggio non si saranno visite ufficiali.

Un vasto commercio

di dichiarazioni di morte

Istambul, 24 notte.

La truffa della Società assicuratrice «Union» si complica sempre più. Il dottor Vassaf, colonnello medico a riposo, che aveva rilasciato certificati di decessi per persone vive, arrestato e poi messo in libertà provvisoria, è scomparso dopo che è stato spiccato contro di lui un nuovo mandato di cattura.

Anche il Consiglio laico del Patriarcato armeno è accusato del rilascio di certificati di morte. E' stato scoperto un lungo elenco di persone destinate ad essere dichiarate morte.

Il ministro degli Interni ha domandato particolari all'autorità inquirente.

Un esploratore britannico nella Manica

investe un piroscafo greco

Londra, 24 notte.

Nel Canale della Manica, a causa della fitta nebbia, l'esploratore britannico *Keith* ha investito oggi in pieno il piroscafo greco *Antonis G. Lemos*, il quale è rimasto gravemente avariato.

Da un radiogramma inviato dal comandante del *Lemos*, si è appreso che pochi minuti dopo la collisione alcune delle reparti macchine del battello erano già pieni d'acqua. La situazione è apparsa così grave che l'equipaggio è stato preso a bordo dal cacciatorpediniere *Brilliant*, il quale accompagnava il *Keith*. Chiamati dall'S. O. S. sono giunti sul posto due altre navi. Il *Keith* sta rimorchiando il *Lemos* verso la costa.

Uno dei più antichi conventi di Lama è quello di Sulvuan, nella Mongolia, ed è costruito interamente nella roccia.

CRONACA CITTADINA

Infanzia gioiosa e giovinezza vibrante

Il Federale in Liguria
passa in rassegna le Colonie torinesi

La superba ampiezza dell'azione benefica

Ci telefonano da Alassio:

Dopo il turno dei bimbi, le colonie alpine e marine hanno ospitato in questo mese le Piccole Italiane; per esse, come già per i Balilla in luglio, la visita del Segretario Federale Piero Gazzotti, giunto in ispezione inatteso, è stata per i bimbi una gioia, è stata una giornata memorabile fra queste che essi vivono godendo l'aria, il sole, l'arena, il paesaggio incantevole della nostra riviera. La visita, come abbiamo detto, è stata assolutamente inattesa; secondo le abitudini che Piero Gazzotti ha più volte riconfermate, egli ha voluto vedere come funzionavano le colonie proprio nelle ore in cui più difficilmente si poteva pensare che giungesse la visita del Segretario Federale; perciò ecco, al mattino presto, le 8 non erano ancora suonate, il generale ha voluto visitare la colonia Cassa Mutua operai Lancia a Finale Ligure che ospita oltre 200 coloni. Dal grande refettorio si udiva pervenire il brusio delle centinaia di voci infantili. Era l'ora della colazione. Buona occasione, dunque, questa, per recarsi invece subito nelle camerate, nelle toelette, nei reparti dei servizi d'igiene; le sale deserte erano già tutte perfettamente a posto. Centinaia di lettini bianchi già rifatti; le guardarobe in ordine perfetto, lindissima la biancheria; ogni cosa al suo posto e dappertutto un senso di ordine, di pulizia ed un candore reso più abbagliante dal sole che penetra attraverso ampie vetrate.

Ricordi di bimbi

Poi, quando il Federale comparve al refettorio, prima le bimbe quasi ammutolirono, quindi è un gridare, è un improvviso scoppiare di evviva, è un subitaneo risuonare di canti, è una gioia che si palesa su ogni volto, così delle bimbe come delle assistenti e delle direttrici. La [illegible] si prolunga per alcuni minuti, poi rapidamente le bimbe terminano la loro refezione mattutina e quindi si schierano nel vasto piazzale prospiciente la colonia e cantano gli inni della Patria mentre su un pennone altissimo si alza il tricolore. Cerimonia sempre commovente quella dell'alza-bandiera! Ma certo ancora più commovente quando, attorno a questo drappo tanto amato i cui colori più risplendono nella luce del sole, sono centinaia di cuori infantili che, inneggiando ad esso, imparano ad amare la Patria. Molte delle Piccole Italiane, ospitate nella colonia, erano delle vecchie conoscenze del Federale; di anno in anno il generale le ritrova fatte più alte e robuste nella persona, di anno in anno le bimbe ricordano fatti ed episodi delle passate vacanze, e alle parole del Federale, nelle sue paterne espressioni, trovano modo di consolidare questa amicizia con il generale. Ricordava appunto Piero Gazzotti, che a volte, passando per Torino, ed essenzialmente nelle vie della periferia, gli capita di sentirsi chiamare per nome da un Balilla o da una Piccola Italiana che poi gli si presenta, fiero nel saluto romano e nella posizione di attenti militare, e gli ricorda fatti ed episodi di questi mesi estivi. Tra i ricordi certo più cari nell'animo del bimbo, permane quello della distribuzione dei doni che Piero Gazzotti ha voluto personalmente consegnare in questa come nelle altre colonie, doni che, naturalmente, hanno suscitato le più fervide esclamazioni di gioia.

Poco dopo sono i bimbi dell'asilo infantile Aziende Tranvie Municipali a ricevere la visita del Federale Piero Gazzotti che era accompagnato dal comm. Brambilla, direttore dell'E.O.A. e dal prof. Cramarossa, ispettore sanitario.

Centocinquanta Piccole Italiane, già nella spiaggia in costumino da bagno, stavano indorando la pelle al sole che splendeva magnifico. Nella luminosità della giornata la visione di tanta infanzia così bella, robusta e sana, faceva pensare ad una fiorita di primavera. E che animazione, che gioia, che brio, tutte quelle bimbe! Tutte sono accorse spontaneamente vicino al Federale ed hanno formato attorno a lui, come una palpitante corolla.

Le Giovani Fasciste

Poco lungi, sulla spiaggia, le Giovani Fasciste sono ospitate a Villa De Amicis in una colonia [illegible] Il Federale ha visitato informandosi dell'efficienza di ogni servizio. L'attuazione di queste colonie per Giovani Fasciste, è veramente utile. I ragazzi hanno il campo estivo in cui si fortificano e si preparano militarmente, come ha ancora recentemente dimostrato appunto l'attendamento di Bardonecchia che ha dato così buoni risultati. Ma per le Giovani Fasciste, finora mancava una assistenza di questo genere. Sono tutte giovani operaie o impiegate che trascorrono ogni mese dell'anno accanto ad una macchina o dinanzi ad un tavolino assorte nel loro lavoro. Per molte di esse sarebbe stato impossibile recarsi a trascorrere il periodo della loro licenza estiva al mare. Il Po sarebbe stato il complicente ma non paragonabile surrogato. Da due anni invece, per esse è dato di usufruire di questa magnifica forma assistenziale del Partito. Quest'anno sono già 480 le Giovani Fasciste ospitate nella colonia marina: il prossimo anno saranno anche di più e così, accanto alle colonie per i più piccini, sorgeranno queste per la più fiorente e luminosa giovinezza. Le manifestazioni con cui è stato ricevuto il Federale, hanno assunto così un tono particolare. Nelle espressioni di gioia delle Giovani fasciste per la visita di Piero Gazzotti, si poteva sentire vibrare una profonda eco di riconoscenza per il Partito. Erano parole, queste, ugualmente semplici e spontanee come quelle dei bimbi, maaaccorto più sensazevoli: erano espressioni insieme dettate dalla mente e dal cuore.

A Pietraligure, nelle colonie dell'E.O.A. di Torino si poteva notare una particolare animazione ed un più evidente aspetto di educazione, quasi direi militare. Le bimbe [illegible] perfettamente inquadrate e tra esse e le assistenti era evidente una vera, intima comprensione spirituale, quasi direi amicizia. Colonie, queste, veramente ammirevoli sotto ogni aspetto.

Così per tutta la giornata, da Pietra Ligure a Loano; delle colonie «Vittorio Emanuele» e «Elena di Savoia», del Municipio di Torino a quelle dell'O.N.B., del Pro Milite Italico, dell'Opizio marino piemontese, delle Casse mutue operai dell'Industria, dell'Azienda Tranvie municipali, per finire a sera a Laigueglia, alla colonia dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Il Federale ha voluto assistere al pranzo serale delle bimbe e trattenersi con esse prima che si ritirassero nelle camerate per il sotto ristoratore. La cronaca delle visite nelle varie colonie, che pur potrebbe segnare per ciascuna azienda un particolare episodio, ne deve invece registrare uno eguale per tutte. Quando la gioia delle bimbe toccava il culmine ed esse volevano più intensamente esprimere il loro sentimento, era sempre il nome del Duce che si levava impetuoso in un coro di voci che sembrava compiere un rito o pronunciare una preghiera.

Al. Vi.

LE GRANDI OPERE DEL REGIME

Due nuovi ponti sul Po
a monte delle Molinette

Una visita del Podestà ai lavori del corso «28 Ottobre» e della zona di Millefonti

Ieri mattina il Podestà gr. uff. ing. Ugo Sartirana, accompagnato dal vice-podestà conte De La Forest, dall'ing. Capo al Municipio comm. ing. Orlandini, e da altri funzionari della Divisione «Lavori Pubblici» si è recato a compiere una visita di ricognizione nella zona della Barriera di Nizza dove sono in corso e dove sono allo studio importanti lavori.

La visita si è iniziata sul lungo Po nella zona dopo il corso Brunnate, dove è stata aperta la pittoresca arteria alla quale il Podestà ha dato il nome di «Corso 28 Ottobre 1922» in memoria della fausta data della Marcia su Roma che ha mutato il volto alla Patria e l'ha avviata ad imperiali destini. La modernissima opera destinata a sviluppare le comunicazioni e ad abbellire una zona urbana un tempo presso che dimenticata, risponde alle necessità della popolazione che troverà così fresche e tranquille in cui recarsi nelle sere estive o nei giorni festivi, senza bisogno di andare fino al Valentino o a Valentino s., anche perchè proprio qui, lungo questo corso, sono progettati, secondo il piano regolatore, parchi pubblici, giardini e ninfee. La creazione di questa arteria ha richiesto tre anni di lavori: i due ponti sorgeranno uno da piazza della Rivoluzione Francese alla via Prospero Richelmy, l'altro dal corso Porta Maurizia fino alla via Corrado Corradino, ed assicureranno comunicazione fra loro in modo da formare un solo tratto all'incirca quanto il «Valentino». Il lungo Po, di questa zona consente una sistemazione particolarmente pittoresca, ai viali, a giardini in modo da sfociare un poco il Valentino, dove confluiscono lavori nelle troppo numerose.

Squadre di operai lavorano attivamente e il corso 28 Ottobre assume ormai quell'aspetto pittoresco che i nuovi lavori di giardinaggio completeranno.

Nella vicinanza e inoltre in borgata Millefonti dove all'epoca di Carlo Emanuele I era un magnifico parco con padiglioni, che attualmente un grande edificio, sede temporanea di Principi che si recavano a svagarsi in quella incantevole località, manifesta per la sua bellezza di patti dell'epoca. Ora, a trecento anni di distanza questa zona per tanto tempo dimenticata ridiventerà un parco attraentissimo, portando poesia e grazia ad un lembo di sobborgo nel quale ferve il lavoro e la vita operaia!

Ma non sono solamente questi lavori previsti dal piano regolatore in questa zona. Da molto tempo le popolazioni dell'una e dell'altra sponda lo questo tratto del Po richiedono più rapidi mezzi di diretto comunicazione e cioè dei ponti. Ora due nuovi ponti sono stati progettati: uno che partendo da piazza della Rivoluzione faccia capo a corso Spezia nuova via elevata sul corso Monmelleri all'altezza di piazza Merano, l'altro che dall'inizio del corso Porta Maurizia porti alla Regione Fioccardo.

Molti operai che lavorano sugli stabilimenti Fiat abitano oltre il Po, ed in particolar modo questo ponte sarà utilissimo perchè risparmierà loro il lunghissimo tratto di strada che ora sono obbligati a percorrere per raggiungere il primo ponte che loro serve, e cioè quello Vittorio Emanuele terzo. Il nuovo ponte sarà in diretta corrispondenza col sottopassaggio di corso Agrigento costruito per eliminare le due grandi inopportunissime zone della via Nizza e del corso Stupinigi.

Gli aumenti salariali
e la tutela dei prezzi

Le riunioni in Provincia

A seguito del comunicato diramato il 23 corr. e riguardante la convocazione delle Gerarchie fasciste di Torino e della provincia per le direttive sulla applicazione degli aumenti salariali e la tutela dei prezzi, preciso che in provincia i rapporti avverranno nei giorni e nelle ore sotto indicati:

Condove: sabato 29-8-XIV alle ore 16.30: Segretari di Fascio, componenti i Direttorii, capi settore, capi nucleo, segretarie Fasci femminili e delegate delle Massaie Rurali delle zone 1, 2, 3, 18.

Cirié: domenica 30-8-XIV alle ore 10: Segretari di Fascio, componenti i Direttorii, capi settore, capi nucleo, segretarie Fasci femminili e delegate delle Massaie Rurali delle zone 16, 4, 5, 6.

Chivasso: domenica 30-8-XIV alle ore 17: Segretari di Fascio, componenti i Direttorii, capi settore, capi nucleo, segretarie Fasci femminili e delegate delle Massaie Rurali delle zone 7, 8, 19.

Pinerolo: lunedì 31-8-XIV alle ore 16.30: Segretari di Fascio, componenti i Direttorii, capi settore, capi nucleo, segretarie Fasci Femminili e delegate delle Massaie Rurali delle zone 12, 13, 14, 15, 17.

Moncalieri: martedì 1-9-XIV alle ore 18: Segretari di Fascio, componenti i Direttorii, capi settore, capi nucleo, segretarie Fasci femminili e delegate Massaie Rurali delle zone 8, 10, 11.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Le lettere di accompagnamento
escluse dai manoscritti aperti

La Direzione provinciale delle Regie Poste comunica:

«A norma del Codice postale e delle telecomunicazioni in vigore dal 1.o luglio, i pieghi di carte manoscritte, affrancati come tali, non possono più contenere lettere di accompagnamento.

E' consentito però ai mittenti di dividere le carte manoscritte in inserti, di includervi elenchi indicativi e di riportare su ogni inserto la indicazione degli estremi delle lettere cui si riferiscono i documenti inclusi nel piego».

La morte del gen. Bellini

Dalla guerra libica alla grande guerra al Comando dell'Accademia e della Scuola d'applicazione

L'altra notte, al tocco, in una clinica cittadina, in seguito ad una grave malattia di cuore ha cessato di vivere il generale di Divisione Carlo Bellini, già comandante la R. Accademia e la Scuola di applicazione di artiglieria e genio, e attualmente a disposizione del Ministero della guerra per incarichi speciali.

Il gen. Bellini si trovava negli ultimi tempi con la propria famiglia a Torre Pellice in licenza di convalescenza. Domenica, colpito da una nuova crisi cardiaca, si faceva prontamente trasportare nella nostra città, dove giungeva verso le 15,30. Disgraziatamente l'acutizzarsi del male non ha permesso, malgrado i sanitari gli prodigassero le più amorevoli cure, all'ammalato di superare la crisi.

Il gen. Basso, attuale comandante la R. Accademia e la Scuola di applicazione, che gli fu vicino durante le ultime ore, dette immediatamente disposizione perchè fosse approntata una camera ardente nella cappella dell'Accademia e così ieri verso le 17 la salma fu colà trasportata. La notizia della morte ha destato viva impressione negli ambienti cittadini dove il defunto generale era assai noto. I funerali avranno luogo stamane alle 10,15, partendo da via Giuseppe Verdi.

Renderanno gli estremi onori militari al gen. Bellini le rappresentanze di tutti i Corpi armati della Divisione «Superga» e gli allievi della R. Accademia e della Scuola d'applicazione.

Il gen. Carlo Bellini era nato a Napoli il 27 maggio 1878. Dopo aver compiuto i primi studi al Collegio militare di Napoli era venuto alla R. Accademia della nostra città. Nominato sottotenente di artiglieria nel 1898, percorse tutta la sua carriera nell'Arma. Partecipò alla guerra libica nel 1912-13 ed in seguito alla grande guerra con i gradi da capitano e colonnello comandante un raggruppamento. Era decorato dell'Ordine Militare di Savoia e di tre medaglie d'argento al valore. Dopo la guerra, tra gli altri incarichi ebbe quello di comandante il Distretto di Napoli; in seguito, promosso generale, assunse il comando dell'Artiglieria di Corpo d'Armata della Sardegna e quindi venne a Torino nel 1933 dove tenne il comando della R. Accademia e della Scuola d'applicazione fino al febbraio scorso.

L'incidente dell'Aiguille Noire

L'alpinista dott. Ronco
giunto a Torino

Alle ore 18 è giunto a Torino il dott. Lorenzo Ronco, del cui infortunio sull'Aiguille Noire di Peteret, abbiamo dato ieri notizia. Il Ronco, uno dei migliori alpinisti della nostra città, era partito alle ore 3 di sabato per iniziare la scalata della cresta sud dell'Aiguille Noire, uno degli itinerari più difficili e lunghi del Monte Bianco.

Nella notte egli aveva già avuto sintomi di indisposizione ma riteneva che, iniziata la scalata, essi sarebbero scomparsi, e procedeva velocemente all'attacco della roccia. Giunto però ad un piccolo nevaio fu assalito da più forti dolori. Probabilmente a causa delle sofferenze egli perdette l'equilibrio, scivolava sulla neve, per pochissimi metri, riuscendo subito ad arrestare la caduta, e senza prodursi alcuna ferita. Rimaneva però immobilizzato ed allora il suo compagno di gita sig. Barbera, scendeva alla Capanna della Noire, e gli portava delle coperte, cercando poi di aiutarlo a scendere. Non riuscendovi egli scendeva ad Entreves ad avvertire gli amici del Ronco. Questi partivano immediatamente, con le guide Tomasset e Truchet, ed in serata raggiungevano il Ronco, che frattanto coi suoi mezzi era sceso fin quasi alla capanna. Il malato passò la notte alla Capanna della Noire, e nella mattinata di domenica, con l'aiuto degli accorsi, scese ad Entreves, e ieri, rimessosi alquanto, salì in ferrovia poi si è diretto a Torino. Il suo stato non desta preoccupazioni; sembra che si tratti di un improvviso attacco di appendicite.

Il Podestà di Cercenasco

Con regio decreto del 7 corrente sono state accettate le dimissioni del comm. Giuseppe Belmondo da podestà del Comune di Cercenasco e in sua sostituzione è stato nominato il signor Giuseppe Voglienti.

La Pro Arte e Cultura al Cervino

La magnifica conca del Cervino sta per diventare uno dei centri invernali più frequentati: la funivia, da poco aperta al pubblico, per Plan Maison le dona nuova attrattiva e vaghezza. La Pro Arte e Cultura segnalo il suo programma, dedica una sua sera che si effettuerà in notturna domenica 30 corrente con facoltativa la salita in funivia. Per informazioni rivolgersi in via Principe Amedeo n. 29 bis tutti i giorni feriali dalle ore 15 alle ore 18,30.

Ass. Arma Artiglieria. — I camerati sono invitati in sede alle ore 9,30 di stamane per partecipare ai funerali del generale Bellini.

Seguendo la Cronaca

Chi mette su casa
trova da BIANCHI
la maggior parte

degli articoli necessari: dai «casalinghi» ai mobili per cucina, dalle ghiacciaie ai tappeti, dagli articoli di adornamento alla minutaglia per una infinità di usi.

E tutto a ottimi prezzi.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TORINOFOLI: Teatro attrazioni. L. 2.
MOTONAVE: Ore 21,30: Crociera danze
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze.
GAY DANZE: dre 21-2 c. Monsellori 52.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Danze.

Spettacoli cinematografici

[illegible]: Segno interrotto. Prima.
CHIARELLA: Prima visione assoluta film Capitano Hatt e Sport. Roland.
IDEAL: Jungla in rivolta e Varietà.
STATUTO: Michele Strogoff di Verne, domani Senza famiglia di E. Malot 1.08
MAFFEI: «... e lasciai le stelle» e Var.
ALPI: «Cittadino con Leslie Howard.
NAZIONALE: Parata di primavera. 1,05
MASSIMO: «L'allegro tenente» con Claudette Colbert, M. Chevalier. 1,05
ITALIA: Distruzione. Successo. 1,05.
SAVOIA: Angeli senza paradiso.
OLIMPIA: Grande Barnum. Beery. 1,05
CORSO: Sterminateli senza pietà.

I divertimenti

Oggi all'AMBROSIO
SOGNO INTERROTTO

Una brillante fantasia comica che trascinerà nella sua scia gioconda il divertito spettatore. *Anna Neagle* ne è la vivace interprete.

Al CINECORSO oggi

un grande film della 20 Century:

STERMINATELI SENZA PIETA'

con Rochelle Hudson, Cesar Romero e Bruce Cabot. Nel «Luce»
Visioni della rivoluzione spagnuola

Bollettino Demografico

24 Agosto 1936-XIV

Nati vivi	20
Nati nati e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	—

STATO CIVILE

24 Agosto 1936-XIV

Nuova Luigia v. Castaldo, a. 63, di Asti, casalinga, via Lesmo 37 — **Bragalio Rosa** c. Bagliani, a. 72, di Bergamasco, casalinga, via F. Rarbeca 16 — **Pavesio Natalina** in Pietro, a. 51, di Torino, casalinga, piazza E. Filiberto n. 3 — **Roberto Rosa** m. Di Napoli, a. 65, di Castagnole Monferr., casalinga, via Bertolotti 2 — **Serva Caterina** — **Delmastro**, a. 89, di Torino, pensionata, corso S. Maurizio 7 — **Pollone Attilio** in Giacomo, a. 49, di Asti, impiegato, via Mugnaia 55 — **Perna Eda** di Angelo, m. 1, di Torino, via Fontanella 5 — **Rosso Giuseppa** v. Bianco, a. 74, di Bardassano, casalinga, via Brandizzo 48 — **Tatini Elisa** in Federico, a. 55, di Biella, scrivn, via Fabro — **Impiombato Benito** di Agostino, di m. 1, di Torino — **Sotto Paolo** di Giuseppe, m. 2, di Torino — **Amatio Marianna** v. Mazzucco, a. 67, di S. Giorgio Canavese, casalinga — **Rossetto Maddalena** di Giovanni, a. 13, di Torino — **Cantamessa Margherita** m. Lunardi, a. 45, di Beinasco, casalinga — **Vezzo Maria** di Gio. Battista, a. 26, di Orbassano, casalinga — **Picchioldi Teresa** m. Ciavarin, a. 47, di Carrosio, casalinga.

Corsi di puericoltura
per medici e levatrici

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha organizzato in Torino due corsi di puericoltura, uno per medici e l'altro per levatrici.

Quello per medici si svolgerà dal 28 settembre al 27 ottobre; e i medici che intendono frequentarlo debbono farne domanda alla federazione provinciale dell'O. N. M. I. (via Perrone 3) entro il 20 settembre, versando una tassa unica di lire cinquanta.

Quello per levatrici si svolgerà dal 16 ottobre al 16 novembre; e le levatrici che intendono frequentarlo debbono farne domanda entro il 10 ottobre, versando una tassa unica di lire trenta.

Gli esami finali consisteranno in una prova pratica di puericultura e in domande su argomenti svolti durante il corso. Per ciascuno dei due corsi si conferiranno dieci premi, cinque da lire trecento e cinque da lire duecento.

Rinvenuto morente
dinanzi ad una chiesa

Ieri mattina alcuni vigili urbani hanno rinvenuto morente sul sagrato della chiesa di San Michele in via Genova, il meccanico Giovanni Rodani fu Giuseppe, d'anni 48. Trasportato al vicino ospedale delle Molinette quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata. Pare che il poveretto, il quale a detta della moglie mancava da casa da circa cinque mesi, sia stato colpito da malore improvviso.

SCONTRO TRA UNA MOTO E UNA BICICLETTA

Ieri verso le ore 15 il tipografo Paride Mori di Tebaldo, di 28 anni, abitante in corso Regio Parco 152, percorreva in motocicletta il corso Ferrucci avendo a bordo Gina Actis fu Giovanni, di 20 anni, abitante in via Maddalene 46. Giunto all'angolo della via Fratelli Bandiera si scontrava col tornitore Ferdinando Boschetti fu Paolo, di 56 anni, abitante in corso Peschiera 179, che percorreva la via in bicicletta. All'urto tutti caddero al suolo; i trasportati all'ospedale Martini furono medicati dal dott. Martini, il Mori di contusioni e abrasioni al mento e ginocchio destro la Actis di abrasioni ai gomiti e alle ginocchia, il Boschetti di ferita lacero-contusa e di abrasioni multiple ai gomiti e alle ginocchia.

ROMPE IL BRACCIO AL COMPAGNO DI GIUOCO

Lo scolaro Carlo Lupano di Vittorio, di anni 8, abitante in via Montenegro 184, è rimasto ieri vittima di uno strano incidente. Mentre giocava nei pressi di casa con alcuni coetanei, uno di questi gli diede un violento strappone al braccio destro e gli fratturava l'omero. All'ospedale Martini il dott. Odobare diede le opportune medicazioni, lo giudicava guaribile in un mese.

Esami per conduttori di caldaie a vapore. — Il Ministero delle Corporazioni ha autorizzato una sessione di esami per conduttori di caldaie a vapore in Torino nella 1.a quindicina di novembre 1936-XV. Il termine utile per la presentazione alla Ispettorato Corporativo di Torino, via S. Teresa n. 21, delle domande di ammissione scade il 31 ottobre prossimo.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 24. — Con andamento calmo e regolare la Borsa riprende le contrattazioni dopo il periodo di ferie estive. Attività assai limitata in tutti i comparti e quotazioni poco variate dall'ultima chiusura con oscillazioni ristrettissime.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	75 45	Fiat	385 50
Id. 5 c.	75 15	Idroelettrica Ligure	1 —
Redim. 3½	75 85	Ing. Olivetti	1 —
Id. 5 c.	78 85	Lanificio Rossi	1 —
B.T.N. 1940	100 15	Lanificio Torino	1 —
Id. 1943 (8)	99 70	Lanificio Trivero	1 —
Id. 1944	94 20	Linificio e Canapificio	1 —
Torino 4½	100 50	Lloyd Sabaudo	1 —
Id. [illegible]	451 —	Manifatture Cotoniere	1 —
S. Paolo 4%	458 —	Manifatture Tessili	1 —
Id. 3½%	401 —	Metallurgica Piemontese	1 —
Ferrov. 3%	303 50	Metallurgica Ligure	1 —
I.R.I. 4½%	451 —	Mira Lanza	1 —
Elettr. 4½%	451 —	Montecatini	1 —
Cr. Agr. 4%	423 —	Montecatini Rights	1 —
Stet 4%	449 50	Montecatini	1 —
Lloyd Sab.	1 80	Acqua Pot.	1 —
Mediterr.	485 —	Piombino	1 —
Meridion.	685 —	Pirelli	1 —
Torino Nord	144 75	Rayon Bang.	1 —
Navig. A. I.	172 —	Valli Lanzo	1 —
Italgas	12 900	Cot. Meridi.	1 —
Sip	50 50	Viscosa	1 —
Terni	225 —	Beni Stabili	1 —
Valdarno	180 50	Cartiera It.	1 —
Meridi. El.	244 50	Burgo	1 —
F. C. E.	75 —	Form. Rion.	1 —

CAMBI - Parigi 83.70, Svizzera 414 - Svezia 384.83 - Belgio 214 - Olanda 862.81 - Germania 340.66 - Londra 63.89 - New York 12.705 - Norvegia 319.75.

MILANO, 24. — Centrale 635; Mediterr. 487; Meridi. 682; Costruz. 324; Ruhatt 69.75; Cantoni 2040; Furlet 101; Gliana 81; Ticino 92.50; Olcese 263; Stampati 705; Conti 359; Linificio 366; Rossari 382; Rotondi 315; Tosi 30.50; Cotonif. Meridi. 175; Un. Manif. 250; Gavarini 500; Rossi 3800; Targetti 88; Cascami 33; Bernasconi 66; Verzea 362; Paschetti 68.50; Burgo 242; Ansaldo 39.50; Ilva 184.25; Metallurgica It. 212; Aquila 35; Montecatini 151.25; Italmine 188; Breda 158.50; Bianchi 71.50; Isotta 27; Pirl 389.50; Reggiane 65.25; Adriat. Elettr. 161; Piacentina 158.50; Ciell 275; Dinamo 277; Bresciana 254.50; Valdarno 162.50; Emiliana 366; Trezzo 345; Cisalpina priv. 127, ord. 86.25; Sesa 75.50; Edison 269.50; Id. Partecipate 187.50; Sip 51; Tirso 111; Terni 234.50; Fiat 401.50; Tramvais 73; Dist. It. 182.50; Eridania 426; Ind. Zucch. 1600; Raffin. 458; Unione 13.05; Mira Lanza 118.50; Petroli It. Ardea 76.50; Fond. Eco. 77.35; F. Rustici 78.25; It. Stabili 263.50; Saturnia 17; Ravoni 31; Alb. Venezia 59; Italcementi 181.50; Pirelli It. 1170; Pirelli e C. 388; Assicurac. Generali 4030.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3% 81.75; Ferrovie It. 3% 303.50; Cnigne 6% 501.50; Id. 6.50% 511; Cons. Op. Pubbl. 5% 480.50; I.R.I. 4.50% 455.50; Elettr. 4.50% 463; Stet 4% 312.50; Pr. Austriaco 4.50% 420; Id. Germanico 7% 244; Id. Young 5.50% 330; Id. Polacco 7% 440; Id. Ungherese 7% 235; C. R. di Bologna 3.50% 411; Id. 4% 414.50; Id. già 5-6 4% 429; C. R. Milano 3.50% 420; Id. 4% 454; Id. già 5-6 4% 450.75; Cred. fond. terr. 4% 413.50; Id. già 5.50 4% 420; Cons. Cred. Agr. mier. 4% 410; Id. già 5-6 4% 413; Bonru Naz. Lav. 4% 408.50; Id. già 5-6 4% 417.50; C.P.M.P. Siena 5.50% 418; Id. 4% 438.50; Id. già 4.50-5-6 4% 448; Cred. Fond. Sardo 4% 424.50; Id. già 4.50-5-6 4% 426; Id. C. F. Trid. 4% 415; Id. già 5-6 4% 447; Id. C. F. Veneto 4% 420; Id. già 5-6 4% 448.75; Cons. Pubbl. uni. 5% 406.50; Id. 6% 407.50; Credito Nacule 6.50% 501.25; Id. Fond. Roma 3.50% 404; Id. 4% 420.50; Id. già 4.50-5-6 445.50; I.M.I. 5% 985; Id. Edilizio 3.50% 356; Id. 4% 434.50; Id. S. Paolo, Tur. 3.50% 400.50; Id. Id. 3.25% 486; Id. Id. già 5 4% 455; Cons. Acqua pot. 5% 464; Unif. di Milano 4% 82.20; Autovie Torinese 6% 420; Autostr. Taurasia 6.50% 470; Mediterranee 4% 420; Id. 6% 500; Meridionali 3% 314; Nord Milano 4% 420; Id. 5.50% 457.50; Id. 5.50% 500.25; Id. 6% 500.50; Adriatica 6% 493; Edison 6% 502.50; Emiliana 6% 500; Sei 6% 492.50; SIII 6% 493; Forze Idrauliche 5% 480; Trezzo 6% 484; Cisalpina 1930 6% 492; Id. Converter 6% 493; Id. 1934 6% 484.50; Sesa 5% 448; Id. 6% 480; Mer. Elettr. 6% 492; Meridi. Elettr. 6% 497.50; Sinet 6% 498; Tirso 6% 472; Cons. Pow. Eco. 4.50% 422; La Centrale 5% 451.50; La Rinascente 6% 481; Linif. Canap. Naz. 5% 466.50.

GENOVA, 24. — Cons. Cred. MicMor. 4% 414; S. Paolo 4% 465; Metallurg. 382; Mediterr. 486; Rubattino 30.50; subaudo 4.65; Alta It. 168.50; Polarit 4.80; Ceram. Meridi. 176; Vado 384.50; Montecatini 150; Amiata 34.75; Ilva 184.50; Ansaldo 39; Metallurgica It. 213; S. Giorgio 250; Fiat 398; Riva 16.25; Sip 50.50; Terni 328; Ind. Zuccheri 1080; Raffineria 460; Distillerie 185; Molini A. I. 257; Acciai 74; Beni Stabili 205.

TRIESTE, 24. — Adria 22; Cosulich 10.80; Lib. Triest. 45.50; Peninsula 235. Assicurazioni Generali 4050.

CONSOLIDATI (24 agosto 1936-XIV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Redd. 1906	76 90	77 30	78 —	76 60
Red. 3,50%	75 70	76 70	76 —	75 70
B. N. 1940	100 —	99 95	100 025	99 90
» 1941	100 025	99 95	100 025	99 90
» 4% lordo	83 75	83 60	83 —	82 80
Ven. 3,50%	82 90	82 80	84 25	82 60
CAMBI				
Stati Un.	12 705	12 705	12 705	12 705
Inghilt.	63 86	63 86	63 86	63 86
Francia	83 70	83 70	83 70	83 70
Svizzera	414 —	414 —	414 —	414 —
Argentina	—	3 55	— —	— —
Belgio	214 —	214 —	— —	— —
Cecoslov.	52 70	52 45	— —	— —
Germania	340 46	340 46	— —	— —
Olanda	863 50	863 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Novara, 24. — Meliga al Q.le L. 80-92; riso 125-128; avena 32-34; segale 94-96.

Saluzzo, 24. — Granoturco da iire 86-89 al Q.le; segale 85-89; riso 90-130; cruscs 43-47; fave 80-84.

BESTIAME

Alessandria, 24. — Bestiame da macello: tori da L. 240-280; buoi 280-320; vacche 230-250; vitelli e manzi 300-370; suini 450-540; magioli 440-460; lattonzoli 140-170 per capo.

Cassine, 24. — Da macello: buoi al Ql. L. 220-290; vacche 120-180; vitelli e manzi 500-570; suini 420-490; maioli 460-480; lattonzoli 80-100 al capo.

Milano, 24. — Buoi da macello: 1.a qual. da L. 380-460 al Qle; id. 2.a qual. 330-370; id. 3.a qual. 240-320. Vacche 1.a qual. da L. 3.50-4 al Kg.; id. 2.a qual. 2.70-3.40; id. 3.a qual. 2.10-2.60; tori 1.a 3.40-3.70; id. 2.a 2.90-3.30.

Modena, 24. — Vitelli da latte maturi al Q.le L. 450-550; manzette da macello a due 250-320; manzi fino a 4 anni 250-300; buoi prima qualità 320-350; id. 2.a 280-310; vacche 1.a 280-330; id. 2.a 250-280; suini da macello a peso vivo, prezzo base per chilogramma lire 180-460 al quintale; id. morto 5%.

Novara, 24. — Da macello: tori al Kg. L. 23-24; vacche 11-13; suini 34-41; magioli 54-58.

Oleggio, 24. — Bestiame da macello, buoi da L. 350-380 al Q.le; vacche 180-300; vitelli 420-500; manzi 250-290; tori 280-320; vitelli da allevamento 3.30 al Kg.

San Damiano d'Asti, 24. — Vacche da lavoro per capo L. 800-1500; id. da macello 12-14 al Kg.; vitelli da macello 30-40; id. da corsa 46-54; id. da allevamento 400-600 per capo; lattonzoli 250-300.

Bazzadio, 24. — Bestiame da macello, buoi da L. 250-390; vacche 120-170; vitelli 320-370; suini 420-500; maioli grossi 360-420.

FRUTTA

Valenza, 24. — Pesche superiori finissime di prima qualità al mg. lire 12-14; ordinarie miste alle rinfuse 6-8.

VINI

Cassine, 24. — Barbera all'Il. lire 70-85; comune da pasto 45-55; nebbiolo 90-95; barbera fino 90-110; freisa 100-135, moscato bianco per bottiglia 75-90; bianco secco 65-75; vini vecchi fini da bottiglia 120-150.

San Damiano d'Asti, 24. — Barbera da L. 100-120 all'Hl.; comune da pasto 60-80.

VIAGGI AMERITALIA

VIAGGIO DI LUSSO IN BELGIO, OLANDA, GERMANIA e SVIZZERA dal 5 al 15 settembre.
VIAGGIO IN GERMANIA: Milano, Francoforte, Reno, Colonia, Amburgo, Berlino, Norimberga, Monaco, dal 13 al 25 settembre.
VIAGGIO DI LUSSO A BUDAPEST e VIENNA, dal 19 al 27 settembre.
CROCIERA MEDITERRANEA, dal 29 settembre al 3 ottobre: Venezia, Cattaro, Corfù, Catacolo, Olimpia, Atene, Malta, Tunisi, Cagliari, Villefranche, Genova.

Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi ai seguenti Uffici dell'AMERITALIA:

ROMA 161, Largo Tritone — MILANO 15, via Manzoni — NAPOLI 58, Piazza dei Martiri
GENOVA 5, via Garibaldi — FIRENZE 2 bis, via Strozzi
VENEZIA 2216, via 22 Marzo — TORINO 5, via Arcivescovado

"Mangi prima del pranzo?"
"E perchè no? Prendo
la **Magnesia Bisurata**"

Non ci si possono permettere impunemente questo piccolo golosità, ma questa signora si è già una buona digestione e voi potete fare lo stesso col prendere della Magnesia Bisurata. Una ghiottoneria di cui abusiamo alquanto, un pasto preso troppo presto o troppo tardi, tutto questo influenza le funzioni dello stomaco. Ai cibi che già si trovano nello stomaco vengono ad aggiungersi questi altri alimenti presi fuori delle ore stabilite e così ne deriva una sovrabbondante secrezione di succo gastrico, sovversità acidità e formazione di gas che producono quella sgradevole sensazione di un "gran peso sullo stomaco."

GLI SPORT

Ricordando la conquista dell'alloro olimpico

Come, perchè e contro chi hanno vinto i calciatori goliardi

Torneo delle Olimpiadi. Babele del Calcio. Sorprese a bizzeffe: squadre di alto calibro che si liquefanno come la neve al sole, il minore che batte il maggiore, l'improvviso, l'imprevisto che trionfa.

Era stato organizzato e voluto dalla Germania, questo torneo. Doveva essere, per la Germania stessa, un trionfo. Il successo del calciatore teutonico doveva costituire l'apoteosi delle Olimpiadi. Appositamente la data della finale era stata fissata per l'ultimo giorno di gare. Doveva essere un Deutschland uber Alles cantato in tono da toccare le stelle; il finale di un crescendo rossiniano.

Frossi, l'ala destra della nazionale goliardica italiana, che ha segnato otto punti nel torneo olimpico su tredici punti complessivi ottenuti dagli «azzurri». (Caricatura di Piero Cattaneo).

I tedeschi fuori campo

La Norvegia, con grande correttezza e con tutta semplicità, tagliò corto ad ogni aspirazione tedesca. La sconfitta dei calciatori piombò la Nazione nella tristezza e nel dolore. Fece quasi dimenticare le venti e più «Goldmedaillen» fino ad allora onoratamente conquistate. Fu lo smacco più grave, la ferita più dolorosa che si potesse infliggere all'amor proprio germanico. Ancora alle semifinali ed alle finali, i commentatori più sereni non sapevano astenersi dal pensare e dallo scrivere, in tono sconsolato, quanto sarebbe stato bello veder lottare per il trionfo definitivo, in quel meraviglioso Stadio, i calciatori tedeschi!

Nessuna espressione irriverente per coloro che son caduti. Quel che è capitato loro poteva — bella una sfumatura di fortuna o sfortuna — capitare a noi. Ma va detto che i calciatori tedeschi sono tautonicamente caduti, un po' molto perchè teutonicamente si erano preparati. Non lo si può militarizzare, il calcio. Non lo si può render schiavo, nell'attività di chi lo pratica, di regole fisse. A che pro', fare alzare i giocatori alle sei del mattino? Per la soddisfazione di passarli in rivista? A che pro' farli camminare per ore ed ore per i sentieri boscosi, a che pro' imbottir loro il cranio di teorie, che poi il vento della battaglia disperde? No, il calcio è materia profondamente umana, il calcio è la vita, e quindi cosa relativa e delicata, non militarizzabile, nè campo d'azione in cui la psicologia può, e deve as ben impiegata, imperare.

Battuta la Germania, l'Austria trovò l'ondata buona per essere spinta in avanti. Superò, Dio sa come, l'avventura del Perù, quando già ne era stata battuta, e giunse fino alla finale. Il pubblico tutto la sostenne e l'incitò fino all'ultima rotta cattiltà verso l'altro contendente. L'Austria della finale fece una gran partita, e soverchiò l'Austria delle eliminatorie. Fu soddisfazione il batterla.

Ma l'avversario migliore, l'avversario tecnico e veramente corretto, fu il norvegese. Giuoca bene, ed è leale. Una della a simpatica squadra: una compagine che si vedrà volentieri in Italia alla prima possibile occasione. Una vera squadra da finale.

Le due curiosità del torneo

Le due curiosità del torneo erano rappresentate dal Perù e dal Giappone. Il Perù fu eliminato nelle circostanze che tutti sanno. E' squadra tutto brio e tutto accasciamento, tutto riflessi, tutto lavoro individuale. All'infuori del piccolo centro mediano, ognuno pare abbia per principio di giuocare per sè, per la propria soddisfazione personale. Vedasi il negro Alcalde e l'altra mezz'ala Villanueva. L'undici è l'estro scatenato ed abbandonato a sè stesso. Può fare miracoli, può condurre allo sfacelo.

Il Giappone. Nessuno si illuda per la clamorosa sconfitta subita ad opera degli italiani. Quel giorno furono gli Azzurri a giuocare in modo superlativo, non i figli del Sol Levante a portarsi male. La battaglia di quel giorno fu, prima di ogni altra cosa, vinta dall'intelligenza dei nostri, che, forti del vantaggio di aver visto all'opera i giapponesi alcuni giorni prima contro la Svezia, ne compresero e ne stroncarono il sistema. Ma il giapponese ha tutte le doti per diventare un gran calciatore. E' veloce, è tenace, è furbo, è intelligente, ed è malizioso e cattivello quel tanto che occorre per vincere, quando è necessario. Dategli una buona scuola e qualche anno di tempo, e vedrete quello che vi saprà fare. Dopo l'eliminazione, dirigenti e giuocatori studiarono noi e gli altri contendenti, occupandosi di sistemi, di teoria, di vita pratica, colla stessa profondità con cui un addetto si può occupare di cose militari. A Tokio, fra quattro anni, se ancora si parlerà di calcio alle Olimpiadi a quel tempo, i giapponesi saranno un osso duro da rodere, per chiunque.

Se si parlerà di calcio alle prossime Olimpiadi? Grossa questione. Abbiamo assistito a sei Olimpiadi del calcio, cioè assolutamente a tutte quelle che vennero organizzate: Londra, Stoccolma, Anversa, Parigi, Amsterdam e Berlino. Eccezione fatta per Londra, ogni volta, a gare ultimate sentimmo dichiarare che quelle svolteai erano le ultime manifestazioni calcistiche che i Giuochi Olimpici avrebbero viste. Molto dipende dalla volontà di chi organizza. Abbiamo l'impressione che, se il Giappone lo vorrà, ed il Giappone può volere una quantità di cose, Tokio rivedrà il calcio nell'anno 1940. E si dirà di nuovo che sarà l'ultima volta.

Fu, quello di Berlino, un campo d'osservazione straordinaria, dal punto di vista calcistico. Modi di preparazione, tenuta di squadra, atteggiamenti psicologici, sistema, metodo, stile, tecnica, tattica, tutto vi emerse, tutto offrì materia di studio. Per l'appassionato che abbia potuto attingervi a piene mani, ci sarebbe da scrivere un piccolo volume.

La tattica dell'attacco

Basti accennare all'interessantissimo problema del compito affidato al centro mediano. Germania, Svezia e Norvegia giuocarono secondo il canone moderno inglese: centro mediano, terzo terzino. E furono battute. Italia ed Austria giuocarono secondo il metodo del buon tempo antico, col centro mediano, cioè, addetto al duplice compito della difesa e dell'attacco. E giunsero ad occupare i due posti della finale. V'era qualcuno dell'Arsenal ad osservare: ne avrà tratto i necessari insegnamenti. L'Italia, che fu la squadra che più di ogni altro abbandonò la misura strettamente difensiva e prudenziale della difesa a tre uomini, fu quella che subì meno reti. Quattro in tutto. Il che vuol dire che il giuoco aperto non solo è più bello ed affascinante, non solo rende di più — tredici reti per l'Italia, cifra massima —, ma garantisce anche in quanto a difesa. La miglior difesa, è, in certe determinate situazioni, un buon attacco.

La tattica dell'attacco era quella che meglio si conveniva alla nostra squadra, a Berlino. Doveva andare avanti alla garibaldina, per imporsi. Tre quarti dei suoi uomini avevano nelle caratteristiche di elementi d'arrembaggio. Erano nati per costruire, a costruire dovevano.

Mancava loro l'esperienza, e lo dimostrarono. Non avrebbero, rare eccezioni a parte, saputo giuocare nel fango e sotto la pioggia. E quando l'avversario riuscita a segnare, avevano dei momenti paurosi di sbandamento, si indispettivano e perdevano la testa. I momenti in cui la squadra se la vide più brutta, fu contro gli Stati Uniti sotto la pioggia, e contro la Norvegia e l'Austria quando queste pareggiarono. A Kassel, nella partita amichevolissima disputatasi sotto pioggia diretta, le «riserve» non fecero eccezione a questa tendenza.

Ma, allo stato normale, la squadra sapeva quello che si faceva. Conduceva il giuoco in tono franco, quasi spavaldo. Non aveva paura di nessuno. Mezza dozzina dei suoi componenti furono unanimemente catalogati fra le migliori individualità del torneo.

Squadra sbarazzina, un po' birbona, leggermente irrequieta, quella dei goliardi, una squadra volitiva ed intelligente. Con essa occorre chiuder l'occhio in qualche momento, perchè in virtù innate affiorino e rendano al cento per cento al momento utile. La squadra ha genio, e da essa si può ottenere quello che si vuole. Nessun altro clima che quello fascista poteva produrre uomini di simile tempra, volitivi, positivi, incisivi.

Nato a Firenze, anzi meglio, embrionalmente a Pisa durante un allenamento della Nazionale A, due anni fa, questa squadra che si preparò a Merano e trionfò a Berlino, non morrà, nè come concetto nè come principio. Essa ha dato alla Patria una grande soddisfazione. Ed ha forse indicato una via.

Vittorio Pozzo.

I GRANDI AVVENIMENTI ATLETICI

La probabile squadra italiana per l'incontro col Giappone

Roma, 24 notte.

Luigi Beccali ha manifestato alla F.I.D.A.L. il proposito di partecipare all'incontro atletico Italia-Giappone, che si svolgerà a Torino nei giorni 29 e 30 corrente. L'olimpionico ritiene di trovarsi in buone condizioni fisiche: la ferita al piede è ormai rimarginata e non gli dà più fastidio di sorta. Beccali gareggerà, dunque, a Torino. Nell'eventualità, però, che il suo grado di forma non fosse soddisfacente, il di lui posto verrà preso da una riserva che Beccali stesso ha pregato la Federazione di designare. Nessuna comunicazione ufficiale si è avuta fino a oggi sulla composizione delle squadre italiana e giapponese. Per la prima si attendevano i risultati della selezione di Bologna, nella quale si sono posti in evidenza Spaggiari, Bianconi, Santuntione e Ponzoni, nel getto del peso; Dotti e Borrini nel salto in alto.

Poichè in ogni prova individuale Italia e Giappone saranno rappresentati da due concorrenti, Spaggiari affiancherà Oberweger nel lancio del disco; per il getto del peso Bianconi sarà il numero uno, mentre la F.I.D.A.L. dovrà decidere per il secondo rappresentante fra Santuntione e Ponzoni. Nel salto in alto, a fianco di Tommasi, che ha migliorato a Bologna il primato italiano, verrà posto Dotti o Borrini. Come abbiamo detto, il definitivo, per ora, non c'è nulla. Si ritiene, tuttavia, che per le altre prove in programma i designati saranno i seguenti:

Metri 100: Mariani. Ragni (Toetti); metri 200: Bonnelli e Caldana; metri 400 piani: Lanzi, Spampani (Rossi); metri 110 ostacoli: Caldana, Oberweger; metri 400 ostacoli: Facelli, Mori; metri 800: Lanzi, Pierucceni; metri 1500: Beccali e Masetti; metri 5000: Cerati, Beviacqua; salto in lungo: Maffei, Cuccotti; salto con l'asta: Innocenti; salto triplo: Milanese, Bini (Guglielmi); lancio del martello: Cantagalli, Vandelli (Riccitelli); lancio del giavellotto: Spazzali, Agosti. Staffetta 4 per 100 e 4 per 400: stesse formazioni di Berlino; marcia 5 km.: Di Salvo, Croia (Mazza, Andreini).

Le notizie giunteci da Roma sulla probabile formazione della squadra «azzurra» danno l'esatta sensazione dell'importanza che i tecnici della F.I.D.A.L. annettono all'incontro che vedrà il suo svolgimento allo Stadio Mussolini. Per fronteggiare degnamente lo squadrone nipponico, gli atleti italiani dovranno presentarsi nella pienezza dei loro mezzi e ben decisi a lottare.

Sarà interessante vedere il comportamento degli atleti nella lotta per la classifica finale, lotta che darà luogo a gare assai combattute e che fornirà al pubblico più di una emozione. L'incontro Italia-Giappone, sorto per iniziativa dell'Ufficio Sportivo della Federazione Fascista con l'appoggio dei due quotidiani cittadini e della Banca Anonima di Credito, sempre presente in ogni iniziativa atta a valorizzare la nostra città, costituirà una dei più grandi avvenimenti sportivi della stagione.

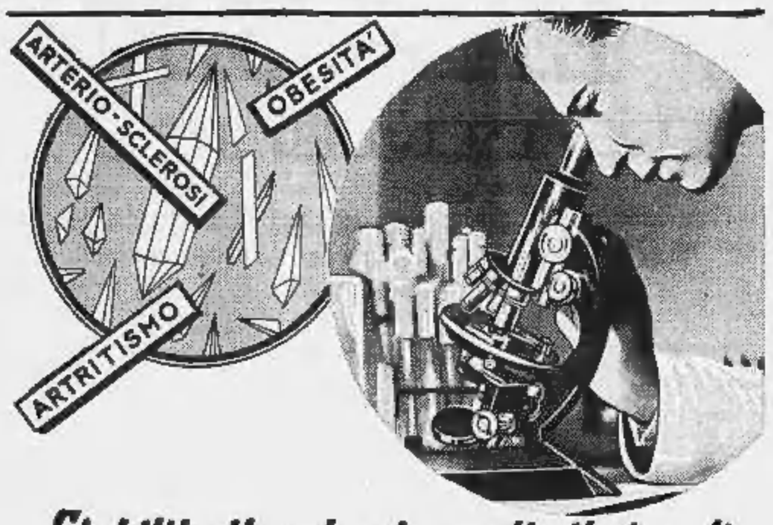
In casa dei bianco-neri

Il ritorno di Monti e di Foni

E' giunto ieri alla sede della Juventus il preavviso che Monti, anzichè giungere dal Sud America giovedì, come era stabilito, arriverà a Genova mercoledì pomeriggio. Egli proseguirà immediatamente per la nostra città, dove inizierà, la mattina dopo, l'allenamento.

Il terzino Foni, che dopo la vittoria olimpionica ha sostato otto giorni presso la famiglia nella nativa Udine, è giunto ieri sera con uno degli ultimi treni e stamane sarà in campo per il quotidiano allenamento atletico.

Giunti così in sede tutti i titolari, la squadra giocherà al completo domenica a Vercelli.



Stabilito il male, si sceglie il rimedio

Quando l'esame al microscopio stabilisce l'eccesso di acido urico nell'organismo, bisogna sollecitamente correre ai ripari. L'acido urico è un veleno che deve essere in giusta proporzione eliminato per evitare i gravi guai che spesso concorre a provocare, quali: l'alterazione della pressione del sangue, l'arteriosclerosi, l'uricemia, la gotta, l'obesità e tutte le malattie del ricambio.

Il litio favorisce l'eliminazione di questo veleno dall'organismo: ecco perchè, se il medico stabilirà che il male che vi fa soffrire è causato dall'acido urico, vi consiglierà di bere sempre l'IDROLITINA superlitiosa diuretica gradevolissima acqua da tavola, che scioglie i cristalli dell'acido urico, dando al sangue la fluidità normale e a tutto l'organismo una nuova vita.

● 30.000 medici d'Italia usano e consigliano IDROLITINA.

IDROLITINA

SUPERLITIOSA DIURETICA - SCIOGLIE L'ACIDO URICO

T. e. 8 - Aut. Pref. Bologna n. 21482 - 4/6/933-XII

ETRVSCA

La rinomata colonia di GANDINI - L'AVETE PROVATA?

A CONTI FATTI

A conti fatti le ZUPPE CIRIO fanno risparmiare tempo e denaro; esse sono di grande aiuto alla donna di casa la quale in pochi secondi può preparare la più deliziosa zuppa che il più rinomato ristorante o il più lussuoso albergo possa servire

ZUPPE CIRIO

ASPARAGI
SEDANI
POMIDORO
PISELLI

Roma

25 CENTESIMI

Pubblicità Economica

ORARIO DI ACCETTAZIONE

degli ordini d'inserzione presso l'U.P.I. - Via Santa Teresa 7

TUTTI I GIORNI

sabato compreso, festivi esclusi dalle 8,30 alle 12 — e 14 — e 18,30

Annunci commessi prima delle ore 12 possono essere inseriti il giorno successivo.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

BALDAIE vapore occasione vendo compro. Calzolai Ideal My. 30 nuova. Motori Diesel 50, 20 e 10 HP vendo. Melanotte, Nizza 142, Torino. 20907

DUE litri metronumero perfezionatissime terrazzo nuova vecchia costruzione. Impermeabilità assoluta. Referenze. SISTAR, Milano-Bovisa. 4278

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Acquisto negozio, preferibilmente proprietà muraria centralissima. Immobile, Garibaldi 20. 20941

A. Latteria gelateria litri 400, ottimo affare, Donadio, Quintino 5. 20933

A. Rivendita pane kg. 500 garantiti, convenientissima. Donadio, Quintino 5. 20943

A. Rivendita pane 150-200 Kg. occasione, Vittorio 59, Carlevei. 72016

AVVIATO gabinetto dentistico, 30 mila di esercizio, posizione centrale, vasta clientela cedesi minime offerenze. Scrivere cassetta 127 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71965

CEDO panetteria, forno moderno 4 quintali, 75.000, Rubino, Frejus 31. 20924

CEDO pasta fresca, commestibili, macelleria, semicentrale 12.000. Rubino, Frejus 31. 20925

CEDO rivendita pane pasticceria chilogrammi 150-200, semicentrale, Rubino, Frejus 31. 20926

MILANO cedesi avviatissima pensione signorile 15 ambienti elettrone stazione Centrale. Rivolgersi Viale Abruzzi 72, Milano. 20943

MUTUI su stabili, tasso 6,50 per cento compresa Ricchezza Mobile. Telefonare 50-784, ore 10-11, Eschei mediatori. 71340

24.000 valle bottiglieria centralissima, venti anni medesimo. Pietro Mora 4, Bergamo. 20920

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCREDITATA, seria, intraprendentissima ditta Milano, assume da fabbricante per clientela vendita Lombardia ricambi di autoveicoli articoli affini. Offerte dettagliate a cassetta 22 V. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4372

ALIMENTARI. Introduttissima provincia Trieste assumerebbe rappresentanze. Referenze. Scrivere cassetta 234.55 P. Unione Pubblicità Italiana, Trieste. 4312

RAGIONIERE 23enne ottime referenze, disponendo propri automezzi cerca con esclusiva Tre Venezie, rappresentanze primarie Case generi alimentari. Scrivere cassetta 2 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4426

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CONFETTERIA cerca ragazza, cassa, un apprendista quattordici sedici anni, bella presenza. Scrivere offerte dettagliate cassetta 214 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20941

CORSI Dattilografia, Stenografia, Computometer, Lingue, Contabilità, Istituti Riet, Via Po 2. 20888

FATTORINO qualificazione richiesta personale, Bontadini, Madama Cristina 8, ore 10. 20942

PETTINATRICI, dimostrazioni assolutamente gratuite ondulazione permanente vapore macchine originali Progresso. Cercasi impermanenti Autorizzata Vendita. Dante Mario, Vanchiglia 17. 71898

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

AUTISTA domestico 30 grado, 35enne, ottima presenza, offresi. Scrivere cassetta 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Savona. 4510

CONTABILE ex-bancario lunga pratica lavori ufficio impiegherebbesi, dispone cauzionare. Scrivere cassetta 117 S. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 72040

CORRISPONDENTE stenodattilografo, giovane, italiano francese inglese, perfetto, praticissimo, offresi. Ricercato Selvi, Ferrara 10, Torino. 20951

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONIUGI (tuttofareimpiegato agricoltore, pratico giardiniere) famiglia numerosa, appassionata pollicoltura, offresi tutto loro per villa, castelli. Ottimi referenze. Referenze ottime. Scrivere cassetta 132 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71965

8) LEZIONI E TRADUZIONI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PIANOFORTE, ottime lezioni, esperta insegnante, Gioberti 90, piano terra, pomeriggio. 71945

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALL'ISTITUTO Leonardo Da Vinci, Milano, Pellico 8: Scuole Elementari, Medie Inferiori, Superiori. Ricuperi anni-esame, accelerati, ripassi, corsi serali diurni, serali. Nuovo grandioso convitto; camere 1-2 posti; terme, acqua corrente. 4570

SANTA Margherita Ligure, Castello Larco, telefonino 71288. Scuole interne; Elementari, Ginnasio, Istituto. Ambiente trattamento signorile. Chiedere programmi. 4483

11) ANNUNZI VARI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro ore brillanti preziosi disimpegno polizze valore. Cavallerizza Maria Vittoria 16. 20417

ABBIATE utilissime informazioni privato, accertamenti, inchieste criminose, Pettenati Cesare, Carlo Alberto 33 bis, Torino; telefono 47-372. 71749

ACQUISTATE mobili cucina smaltati completa 275. Visitate Corso Oporto cinquantasette. 20948

ARCIOCCASIONE. Sala pranzo quattrocentosei 1450, matrimoniali, studio. Liquidatore, Garibaldi 13 (cortile). 20941

ARREDAMENTO Italiano, corso Francia 9. Matrimoniali novecentosei 1000, pranzo 925, mobili isolati. Preventivi gratuiti. Appuntamento. 4070

EXAKTA, Tessar, nuova, valore millequattro per ordinata disdetta. Manzoni 39. 72010

MATRIMONIALI tre corpi letto, pranzo 600, Caton, Principe Amedeo 30. 20905

MOBILI. Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Pugella, Mazzini 44. 256

POLTRONE pelle rigeneratissimi. Appreditate! Manifatture Rotellini, piazza Statuto (cedesi cortile). 4571

SCAMPOLI tutte misure tagli abito, cappotto, tailleurs, Garibaldi 31 (cortile). 20923

15) SMARRIMENTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MANCIA compensando cane cuccioloide bianco-nero. San Salvario 7, Italia, cortile. 72024

MANCIA ripostando fox terrier tricolore rossiccio. Strada San Vito 37a. 72015

ANNUNZI MATRIMONIALI

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

INGEGNERE 33enne ottima famiglia piemontese, ottimo impiego industriale, buon patrimonio, simpaticissimo signorina buona famiglia, educata, colta, bella presenza. Trattasi anche parrocchiale. Scrivere cassetta 70 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71860

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Casa 18 camere, eventuale adiacente corso Francia, cortile 110.000. Vittorio 59, Carlevei. 72017

CASA eccellente, 58 grandissime camere, vendo 350.000 compresse tutte opere ricostruzione, mobili, mobilissime, eccellenti. Reddito netto assoluto 20.000 garantito per nove anni da locazione generale registrata. Pagamento semi-rateale anticipato. Amministrazione Spanna, San Maurizio 43. 20921

CASCINA 14 giornate vendo 80.000, cambio negozio. Pietro Micca 9, Bergamo. 20922

PALAZZINA 10 camere eventi, giardino cintata, scuderi cabina capanno. Vanetti, Berthollet 16. 20953

STABILE industriale vasto, moderno, costruzione recente, con alloggi e civile, vendesi occasione. Amministrazione matrimoniale, Cavour 38; telef. 42-262. 71870

VENDESI cascina 4 camere cantine giardino recintata posizione. Scrivere cassetta 151 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71964

VENDO casa 26 camere, recente, forno centrale, sale alloggiati, cambierei panetteria, falegnameria. Rubino, Frejus 31. 20927

60.000, casa 14 camere vendo cambio con altra valore 200.000. Pietro Micca 8, Bergamo. 20921

"L'Ordine Corporativo"

RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI

ROMA
Viale delle Medaglie d'Oro, 55-C
Telefono 30-563

Un numero separato L. 1,25
Abbonamento annuo L. 15 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai lavoratori ed agli studiosi. Le inchieste svolte finora su «L'Ordine Corporativo» sono state: Il salario corporativo — Sindacati e Cooperazione — La disoccupazione — Il collocamento — La cassa operaia — Il lavoro femminile — Il «dopolavoro» giapponese — Il problema della montagna — La mutualità operaia — I problemi dell'esportazione — Il lavoro a cottimo — I problemi dell'agricoltura — La organizzazione scientifica del lavoro — L'istruzione professionale — L'assistenza italiana di A. O. — Il lavoro impiegatizio — Le sanzioni — I prezzi — I Consorzi — Il piano regolatore dell'economia italiana — I giovani lavoratori. (4084

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO - Palazzo della Borsa Telefono 12-451 e sue Succursali

I. S. MOTORI a NAFTA

TORINO

Motori da 5 a 15 HP (testa calda) semplici, sicuri ed economici

Ufficio: Via Alagna 8 Telef. 22-438
Officina: Via Venaria Telef. 33-437

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggi nuovi due tre camere termosifone, Cardinal Massaia 23, Tenuta Scuole Allievi, Borgata Vittoria. 20855

19) ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

SPOTORNO, Albergo Liliana, rinnovato, acqua corrente, casa familiare, proprietario mare. 4461

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AUGUSTA Cabriolet lussuosa 36 Hp. Km. vendo privato. Corso Casale 71. 20944

BALILLA tre marce vendesi occasione Autofficina Piemonte, corso Re Umberto 55. 72035

SIMPLEX VIGONE 79-TORINO MOTOCICLI TURCONCINI

Tel. 51 450

DIFFIDA

I Coniugi Guiot-Tougnon Francesco e Perron Letizia Elisa, rilevatari dell'«Albergo Vittoria» sito in Chiomonte, via Giuseppe Augusto Levis N. 8, diffidano tutti coloro che abbiano crediti verso il Sig. Marre Alessandro di Giovanni, già proprietario di detto Albergo, a voler presentare i loro titoli di credito presso il Notaio Giuseppe Joannas a Chiomonte, non oltre il 29 agosto 1936-XIV.

SIFILIDE VENEREE PELLE
Debolezze speciale dell'uomo
DOTT. CABALEGNO, v. XX Settembre 52
Specialista - Orario dalle 10 alle 12; dalle 17 alle 19.30 - (Escluso giovedì).

Dr. BARAVALLE Specialista Diplomato Malattie Veneree Sifilide — Esame sangue - Endoreazione - Consultazioni orarie
Fisc. Goldoni, Berlino, Assoc. S. Lazzaro V. G. Verdi 34; 9-11; 13-15; 15-20; fest. 9-12

Clerici, Stoia, Guerrella Filomenali, Perdite Dott. CHIAVARINO VIA LUCIO BAZZANO (già Galliera) **SIFILIDE** 5 Ore 10-12 e 18-20 Richiedesi per iscritto

LEVATRICE BELTRAME

PENSIONE - PREZZI MITI - Via Po N. 42 -

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il successo di una pubblicazione sportiva

"LE OLIMPIADI ILLUSTRATE"

La «Gazzetta dello Sport» prepara una nuova pubblicazione, più vasta e ancora più lussuosa della precedente, che dell'XI Olimpiade oltre gli atleti italiani hanno composto una stupenda affermazione sia non soltanto un bilancio, ma una celebrazione e un documento illustre. Il fascicolo formato cm. 26x35, pagine 80, in carta patinata speciale per fotoincisioni, con copertina a colori del pittore Nanni, presenterà tutti i risultati della solenne parata dello sport mondiale, tutti documentandoli fotograficamente e tutti commentandoli ed analizzandoli con la collaborazione dei migliori tecnici. Infine, le originali tabelle comparative che illustrano sinotticamente i progressi dell'atletismo nel corso di tutte le Olimpiadi moderne; tabelle che costituiranno il complemento del fascicolo precedente, saranno qui stampate a fondo perduto a nuova pubblicazione «Olimpiadi» non soltanto sarà commemorativa della manifestazione sovrana dello sport mondiale, ma troverà, con la sua raccolta completa e minuziosa di dati e di informazioni, un posto d'onore nella biblioteca dello sportivo e sarà oggetto di frequenti consultazioni.

«OLIMPIADI» uscirà nella prima settimana di settembre e sarà messo in vendita a L. 7,50 la copia.

Dal N. 15, del 12 Aprile 1936-XIV, la pubblicità del

R. A. C. I.

Settimanale del Motore, dello Sport e del Turismo
Pubblicazione Ufficiale del
REALE AUTOMOBILE CLUB D'ITALIA
è gestita dalla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.
MILANO - Palazzo della Borsa
e sue Succursali

Anno 70 — TORINO - Martedì 25 Agosto 1936 - Anno XIV — MATTINO — Num. 202

Di fronte alle provocazioni di Mosca, Berlino ha raddoppiato la durata della ferma militare. E' un tremendo avvertimento.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

L'EMBARGO SULLE ARMI

Favorevoli ripercussioni del gesto di Berlino

Londra
è profondamente soddisfatta

Londra, 24 notte.

Londra è profondamente soddisfatta che il governo di Berlino si sia lasciato indurre ad accettare la proposta francese di non intervento in Spagna. Dopo l'adesione italiana di venerdì scorso, e quella portoghese che è stata comunicata nelle ultime ventiquattro ore, il cerchio è chiuso e l'accordo potrà entrare in vigore quasi immediatamente.

In questi ambienti governativi si fa rilevare stasera che la decisione tedesca è l'atto finale, che era indispensabile per la chiarificazione dell'atmosfera europea, e si comincia a nutrire la speranza di un rapido miglioramento della situazione generale. Se potrà essere constatato, nella prossima settimana, che l'accordo di non intervento funziona e che attorno alla Spagna sarà veramente tirato un cordone sanitario, la minaccia di complicazioni internazionali derivanti dalla guerra civile potrà essere considerata definitivamente scomparsa.

Secondo alcuni commentatori, all'adesione tedesca ha contribuito enormemente la pressione esercitata su Berlino dalla diplomazia britannica, e più persuasivi ancora che le parole sarebbero stati i fatti che hanno caratterizzato l'atteggiamento dell'Inghilterra di fronte alla questione spagnuola. Non si fa a meno di rilevare, ad esempio, come la compostezza mantenuta dalle autorità britanniche di fronte all'incidente in cui è rimasto coinvolto il vapore inglese *Gibel Zerjon*, ha dovuto convincere Berlino che le sue posizioni, fondate sull'incidente del *Cumerun*, erano state gravemente indebolite e che in Germania non avrebbe potuto mostrarsi ulteriormente intransigente a motivo di un'offesa che lasciava quasi impassibile una potenza navale come la Gran Bretagna.

Non si vuol dire con ciò che il Foreign Office e l'Ammiragliato non si allarmino dell'eventualità di una ripetizione di questi fermi di navi in alto mare da parte di unità della flotta, sia governativa che nazionale; ma nel caso presente, Londra ha concesso a Madrid tutte le attenuanti, tanto che un rappresentante del «Daily Express», recatosi al dicastero della Marina per avere informazioni in proposito, si è sentito rispondere che «la corazzata «Repulse» e l'incrociatore spagnuolo avevano scambiato delle osservazioni, che una spiegazione era attesa, e che l'intera faccenda poteva essere considerata sistemata in modo soddisfacente».

A quanto è dato sapere stasera, il governo di Londra si è limitato a rivolgere a quello di Madrid un ammonimento, a ricordargli cioè la promessa della settimana scorsa secondo la quale nessuna nave britannica e, a quanto è lecito presumere, nessuna nave estera, sarà fermata e perquisita in futuro al di là delle acque territoriali e a rammentare inoltre a Madrid che, per acque territoriali, l'Inghilterra intende quelle entro tre miglia dalla costa e non entro nei miglia come vorrebbe la Spagna.

Un'altra prova dell'atteggiamento conciliante dell'Inghilterra va ricercata, poi, nel fatto che il vapore *Gibel Zerjon*, il quale era diretto a Melilla con un carico di petrolio, dopo l'incidente, ha rinunciato a toccare quel porto marocchino in mano dei nazionali ed ha fatto ritorno a Gibilterra, scortato da un cacciatorpediniere britannico.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Lisbona che l'ambasciatore britannico in quella capitale, sir Charles Wingfield, si è rifiutato di accettare una nota di protesta presentata a lui, come ad altri diplomatici, dal fiduciario del governo di Burgos, marchese De Quintarana.

Nella nota, in giunta di Burgos affermava che certe posizioni dei nazionali nella Sierra Guadarrama erano state bombardate da aeroplani di fabbricazione francese e recanti colori francesi. La rivelazione di tale atteggiamento dell'ambasciatore britannico è stata fatta al pubblico dallo stesso marchese De Quintarana e dal capitano Botelho Moniz, presidente del Radio Club di Lisbona, il quale funziona da stazione di propaganda dei nazionalisti spagnuoli.

Oggi il «News Chronicle» pubblica una lunga corrispondenza del suo inviato speciale a Rabat, nel Marocco francese. Secondo il giornalista, una febbrile attività sarebbe svolta nel Marocco spagnuolo da agenti del governo di Madrid, del governo di Parigi e del comunismo.

Egli dice di non possedere la prova di quanto asserisce in base a insistenti voci locali, ma riesce tuttavia a spiegarsi l'eventuale ingerenza francese, col desiderio di Parigi di intervenire militarmente nel Marocco spagnuolo su richiesta di Madrid, prima che una eventuale vittoria del generale Franco costringa quest'ultimo a onorare le cambiali firmate, nei riguardi del Marocco, permettendo che in caso contro delle basi di operazioni altre Potenze.

A Parigi
acqua sul fuoco

Parigi, 24 notte.

La notizia dell'adesione della Germania alla proposta francese di neutralità, seguendo a breve distanza quella dell'adesione italiana, conferma l'impressione che uno sforzo serio vien fatto nelle grandi capitali per dissipare il nembo che, sino alla metà della settimana scorsa, sembrava addensarsi sull'Europa.

Nella stampa francese di sinistra si nota una lieve attenuazione della campagna interventista. Sull'*Ere Nouvelle* il presidente della «Lega dei diritti dell'uomo», Basch, dichiara di comprendere la politica prudente di Delbos. Il *Populaire* consiglia ai militanti di rendersi conto che

«l'azione di governo dei delegati del partito vieta loro ogni polemica atta a turbare con le proprie ripercussioni la pace interna e internazionale».

Non è impossibile che il provvedimento della Germania, di portare a due anni la durata del servizio militare, cioè di accrescere gli effettivi del tempo di pace, in risposta al recente provvedimento del governo di Mosca, e la campagna della stampa tedesca sul pericolo comunista e sulla necessità di farvi argine, abbiano la loro parte in questi sintomi di resipiscenza. E' bene che l'opinione popolare francese sia informata dei pericoli che potrebbe implicare, per essa, l'impegnarsi troppo oltre nella solidarietà con la politica avventurosa dei Sovieti. Non bisogna, tuttavia, attribuire alla resipiscenza la questione non portata troppo grande. In realtà, anche ieri Jouhaux, nel suo discorso di Lilla, al quale per fortuna il ministro degli Interni ha avuto il buon senso di non assistere, pure attenuando leggermente la violenza ordinaria del proprio linguaggio, non ha rinunciato a ripetere che la democrazia francese non deve restare indifferente alla lotta che si svolge al di là dei Pirenei, che un operaio cosciente non può restarvi neutrale, e che «sostenendo questa lotta esso sosterrà la battaglia della pace, che sarebbe perduta se il ribelle Franco riuscisse vincitore».

Il segretario della Confederazione generale del lavoro ha quindi soggiunto: «Noi sapremo dare alla repubblica spagnuola il concorso dei nostri cuori, del nostro spirito e di tutto il nostro essere.» Non ha parlato di cannoni, ma ne ha parlato il suo uditorio. Del resto, sulla pagina di fondo del socialista «Populaire», il noto Marcello Pivert, grande patrono delle emissioni radiofoniche francesi, attualmente a Barcellona, contraddicendo brutalmente al tenore moderato della prima pagina, colma a usura le lacune del discorso di Jouhaux col dire che «ordini del giorno e indirizzi di simpatia in favore della Spagna non valgono il più modesto fucile automatico».

Secondo costui, la Francia non deve aver l'aria di preferire la solidarietà di classe la «mostruosa solidarietà cosiddetta nazionale». Il Pivert, che nell'organo di Blum porta la voce del partito, è persuaso che l'ondata della rivoluzione socialista deve dalla Spagna estendersi all'intero occidente per

«schiacciare politicamente il fascismo dell'Europa centrale. Rivoluzione anzitutto! Questa parola d'ordine, piena di speranze, che lanciamo a tutti gli echi del proletariato internazionale, segna il principio di una nuova tappa, durante cui nulla deve essere trascurato per il trionfo del proletariato rivoluzionario spagnuolo. Il quale sta per costruire il bastione inespugnabile della rivoluzione mondiale».

Commentando questi appelli infiammati, il «Temps» si dichiara curioso di sapere che cosa ne pensino il Ministro degli Esteri e i ministri della Difesa nazionale di Francia.

Confessiamo di non essere meno curiosi del grave organo repubblicano.

C. P.

Anche la U.R.S.S. proclama l'«embargo»!

Mosca, 24 notte.

Il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri, Litvinoff, ha consegnato all'Ambasciatore di Francia il testo della decisione presa dal governo sovietico in merito all'«embargo» sul materiale bellico destinato alla Spagna.

Il documento consta di tre articoli: 1.o Divieto di esportazione diretta o indiretta e di transito di armi di ogni specie, munizioni e altri materiali bellici, inclusi gli aeroplani, montati o smontati, e le navi di ogni genere destinati alla Spagna, ai possedimenti spagnoli e al Marocco spagnolo. 2.o Applicazione di tale divieto ai contratti già conclusi. 3.o Notificazione a tutti gli altri stati partecipanti a questo accordo delle misure prese per rendere effettive le obbligazioni assunte.

Tali obbligazioni entreranno in vigore immediatamente, come quelle dei governi francese e britannico, quando i rimanenti governi si saranno uniti alla dichiarazione stessa.

Notizie incerte
su alcune esecuzioni

Parigi, 24 notte.

Giunge notizia da Madrid che un grave sinistro ha fortemente impressionato la popolazione della capitale. Un violento incendio è scoppiato in un carcere dove sono detenuti oltre mille avversari del governo. Tutti i distaccamenti di pompieri della città sono stati impegnati stanotte per varie ore a domare le fiamme.

Informazioni da fonte governativa smentiscono che il famoso pittore Zuloaga ed il celebre pugile Paolino Uzcudum siano stati fucilati. Il pugile sarebbe riuscito a rifugiarsi a Tolosa. Secondo alcune voci anche Zamora, il celebre portiere del calcio spagnolo, non sarebbe stato ucciso: ma di questo non se ne ha alcuna conferma.

Vaga risposta madrilena
a una protesta di Washington

Washington, 24 notte.

Il governo di Madrid ha risposto al passo fatto dal governo degli Stati Uniti, in seguito al sequestro operato in Spagna di proprietà di cittadini americani, con una nota ufficiale trasmessa al Dipartimento di Stato per mezzo dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Madrid.

La nota ricorda che il governo spagnolo ha sempre rispettato tutti i beni mobili ed immobili appartenenti a cittadini spagnoli e a stranieri, salvo, naturalmente, nei casi di forza maggiore. In tali casi, il governo spagnolo rimborserà il valore dei beni confiscati dopo una perizia giusta ed equa, e se il loro governo lo desidera, d'accordo con le parti interessate o con i loro rappresentanti legali.

I "rossi„ padroni di Gijon
dopo uno spaventoso massacro

S. Jean De Luz, 24 notte.

Come ho telefonato in precedenza, l'assedio della caserma di Gijon si è concluso in un massacro. Giungono ora particolari che apprendo da concitati racconti di profughi; gente affaticata e stralunata, che varcata la frontiera francese a mezzo piede in Francia, sembra uscita da un girone dantesco. Fra gli altri, ieri sera è giunta una madre con un bimbo in braccio; un bimbo nato un mese fa, aprendo gli occhi alla vita mentre la fucileria, le mitragliatrici, le cannonate salutavano la sua apparizione.

Poi la fuga.

Non avevo ancora visto in vita mia un volto di madre più doloroso!

Il quadro che questa gente ci dipinge, descrivendoci le ultime ore dei nazionali assediati nella caserma di Simanca, a Gijon, non ha precedenti nelle lotte umane. La ferocia dei minatori asturiani ha assunto aspetti semplicemente terrificanti.

Alla fine di un mese d'assedio

Alle 15 del 20 agosto, quando sulla caserma venne issata la bandiera rossa, settecento cadaveri ingombravano il cortile, le camerate, i corridoi, le sale della caserma. Nessun prigioniero, nessun ferito. Cinquecento soldati e duecento falangisti resistevano ormai da un mese all'assedio dei rossi. La loro caserma, apprestata in difesa con mezzi di fortuna, è situata nel cuore della città; ciò che aveva facilitato ai nazionali l'approntamento difensivo, perchè gli attaccanti avevano uno spazio assai limitato per lanciarsi all'assalto. Gli innumerevoli tentativi dei comunisti erano stati sanguinosamente respinti; inoltre le navi dal mare e gli aeroplani dal cielo avevano ripetutamente bombardato i rossi, i quali per altro non avevano allentato l'assedio all'edificio. Esauriti i viveri, sopravveniva una grave penuria di munizioni, e con l'acqua strettamente razionata, le crisi dei difensori era acutissima e la loro resa ritenuta imminente, per fame. All'alba del 20 agosto giungeva a Gijon i minatori asturiani armati di cartucce di dinamite e di granate a mano. Li capeggiava il famoso tribuno socialista Gonzalez-Peña, che li condusse all'assalto. Alle 7,30 del mattino, improvvisamente, la caserma venne assalita d'impeto con un attacco pronunciatosi con violenza inaudita da tutte le parti. Dalle porte, dalle finestre e dai tetti delle case vicine una vera gragnuola di bombe e di cartucce di dinamite cadde sulla caserma che si trasmutò in un inferno. Contro la porta centrale furono lanciati alcuni autocarri carichi di pietre che la sfondarono e attraverso il varco passarono gli assalitori.

Settecento cadaveri

La lotta corpo a corpo durò fino alle 15. I nazionali si difesero disperatamente. Questi uomini affaticati, assetati, barbuti, resi folli dalla certezza del massacro e consci della spietata ferocia dei loro nemici, si battevano fino all'ultima cartuccia, cercando poi i fucili come clave. La caserma, raccontano i profughi, fu davvero sgombrata a colpi di granate a mano. Gli ufficiali superiori, con alla testa l'eroico colonnello Ferrero, si batterono fino a quando videro che ogni speranza era perduta, e quindi si uccisero di propria mano, piuttosto che cadere vivi nelle mani dei minatori. Ai 700 cadaveri dei nazionali rimasti tra le rovine fumanti della caserma vanno aggiunte le perdite comuniste che furono gravissime.

Se la caduta del fortilizio di Gijon può essere esaltata come una vittoria del fronte popolare e festeggiata dai comunisti in Spagna, essa è costata così cara che in Gijon ha lasciato un penoso senso di tristezza. Non un grido di vittoria, non un canto: nessuno osa alzare la voce nella città atterrita dal massacro.

«Siamo partiti dalla città sotto la pioggia — raccontano i profughi — e le bandiere rosse issate sulla caserma di Simanca pendolavano inerti».

Sul fronte di Irun, ieri, i nazionali sono avanzati di qualche centinaio di metri. Ed sono viste le bandiere venire issate su nuove linee senza che i comunisti reagissero. Con binocoli e cannocchiali da Bibubie, da Hendaye, da Biriatu si possono vedere i comunisti in camicia d'acciaio lavorare alle loro trincee e si distingue nettamente la linea dei nazionali che dominano la conca di Irun. La situazione è stazionaria. Le notizie delle vittorie del generale Franco, in Andalusia, suscitano grande entusiasmo tra i nazionali.

Irun bombardata

Da stamane, fino al tramonto, l'esploratore España ha bombardato il forte Guadalupe e le posizioni dei comunisti sui colli di Irun, ove sono aggruppati. Fino a mezzogiorno il fuoco dell'incrociatore fu lento; nel pomeriggio, specialmente verso le 19, divenne intensissimo e fu eseguito con pezzi di grosso calibro. Dal forte non si è risposto. L'azione dell'artiglieria, del resto, fu a sua volta notevole ma assai lenta e disordinata. Si ebbe l'impressione che i nazionali lesinassero il tiro delle loro batterie sui bersagli. Da parte rossa, nessuna reazione.

Verso le nove del mattino, quattro aeroplani nazionali, naviganti ad una quota valutata di circa duemila metri, bombardarono le trincee comuniste con bastevole precisione. A mezzogiorno, un aeroplano comunista fece una breve apparizione nel cielo di Irun, lasciando cadere da altissima quota qualche bomba sulle posizioni dei nazionali. Nessuna azione di fanteria ha avuto luogo nella giornata. A quest'ora, sono le 23, Irun è silenziosa e non una sola luce brilla nell'abitato.

L'accerchiamento di San Sebastiano, che i nazionali annunciano avvenuto nel loro odierno comunicato, non è ancora completo. Secondo la radio di Siviglia, i nazionali sarebbero giunti al mare, occupando il villaggio di Zarauz, situato sulla rotabile San Sebastiano-Bilbao. La notizia non è per altro confermata; se essa fosse vera, i nazionali avrebbero compiuto un notevole passo per giungere all'accerchiamento della città che trae tuttavia ancora notevole sostentamento attraverso la frontiera francese di Irun, aperta al traffico, e dalla quale il transito di autocarri carichi di vettovaglie è intenso e si svolge in pieno giorno.

Ieri, domenica, è sfilato per le vie di Pamplona un reggimento della legione straniera spagnuola proveniente dal fronte sud. Le acclamazioni della folla imponente hanno salutato i legionari, che sono stati avviati alle trincee di Irun. Questo fatto fa prevedere una ripresa delle offensive delle fanterie verso questa località.

Stamani ha avuto luogo una seconda riunione del Corpo diplomatico per studiare la possibilità di ottenere dai belligeranti lo scambio degli ostaggi, fra i quali vi sono donne e bambini. Da quanto è trapelato, il Corpo diplomatico indirizzerebbe al governo di Madrid, previa autorizzazione dei rispettivi governi, un appello per ottenere questo scambio di non belligeranti, che potrebbe effettuarsi attraverso il vaglio di una commissione internazionale o della Croce Rossa. Si dubita tuttavia del successo dell'iniziativa.

Sandro Sandri

Le caserme di Madrid
in fiamme

Quattrocento bombe rovesciate sulla capitale dagli aerei di Franco

Hendaye, 24 notte.

Il fatto più importante della giornata di ieri è stato il bombardamento da parte di ventun aeroplani degli insorti madrileni di Getafe e dei Quattro Venti. Il bombardamento dovrebbe segnare l'inizio di una nuova fase delle operazioni. Gli apparecchi, partiti da Burgos, avevano ricevuto l'ordine di rispettare la residenza del governo e di limitarsi a colpire gli obiettivi militari. L'ordine è stato rispettato: le bombe, lanciate in numero di 400, hanno colpito le caserme, causando numerosi incendi. Le milizie popolari, colte di sorpresa, non hanno reagito ed anche le batterie antiaeree sono rimaste mute. Tutti gli apparecchi sono rientrati alla base.

Quindici aeroplani moderni da bombardamento sarebbero atterrati nell'aerodromo di Salamanca, per partecipare ad un nuovo attacco contro Madrid.

Un aeroplano nazionale ha sorvolato l'Alcázar di Toledo, nell'interno del quale si trincerano da oltre un mese alcune centinaia di cadetti con le loro mogli e i bambini. L'aeroplano ha lanciato manifestini, esortando gli assediati, che mancano d'acqua e di viveri, a resistere ancora, nell'attesa dei liberatori.

Un mondo si è spento con Giulietta Adam

Parigi, 24 notte.

Con la morte di Giulietta Adam, avvenuta a due mesi soli dal suo centenario, che il mondo delle lettere si apprestava a festeggiare solennemente il 6 ottobre prossimo venturo, si è spenta l'ultima personalità che pel nome, la vita e le opere manteneva legami fra la Francia del passato e quella di oggi.

Giulietta Adam aveva conosciuto Giorgio Sand e la signora D'Agoult, Dumas figlio e Merimée, era stata amata da Meyerbeer, aveva polemizzato con Proudhon e Alfonso Karr, Beranger le aveva predetto il suo avvenire di scrittrice. Figlia di un medico erudito, Lamberi, appassionata dell'antichità greca, essa ne aveva subito profondamente l'influenza; a venti anni aveva pubblicato le sue due prime opere: «Garibaldi» e «Idee antiprodhoniane» sull'amore, la donna e il matrimonio» che attirarono su di lei l'attenzione del pubblico.

Ma non fu che all'indomani della guerra del 1870 che Giulietta Adam cominciò a rappresentare una parte importantissima nella vita politica sociale e letteraria della terza repubblica. Vedova, dopo il primo matrimonio poco felice, aveva sposato Edmondo Adam, che divenne poi prefetto di polizia deputato e senatore; e dopo la firma del trattato di pace con la Germania nel 1871, aveva aperto un salotto rimasto celebre e di cui Gambetta fu assiduo. Gli uomini politici più in vista vi si incontravano con gli scrittori, poichè Giulietta Adam unì sempre l'amore della politica a quello delle lettere.

Rimasta vedova una seconda volta nel 1877, fondò, due anni dopo, la *Nouvelle Revue* che diresse per lunghi anni, e nella quale, abbandonando per sempre la politica interna, non si occupò più che di politica estera. E nelle sue lettere sulla politica estera, Giulietta Adam fu la prima a preconizzare l'alleanza con la Russia. Ma la sua influenza letteraria dalla fine del secolo e fino alla guerra, più che per i libri, si esercitò con la *Nouvelle Revue*. Essa aveva saputo scoprire e incoraggiare la maggior parte degli scrittori che divennero celebri: Guy de Maupassant, J. H. Rosny, Léon Daudet, Jean Richepin, Paolo Margueritte. Fu in quella rivista che vennero pubblicati i primi «saggi di psicologia» di Paolo Bourget, allora sconosciuto, e i primi saggi di Paolo Valery. Ed è pure sulla *Nouvelle Revue* che fu pubblicato il primo romanzo di un giovane ufficiale di marina totalmente ignorato dal mondo letterario: Pierre Loti.

Giulietta Adam scrisse moltissimo, e nella sua produzione, che si estende per un periodo di 80 anni, si notano romanzi, saggi, commedie, opere politiche, ricordi.

Giulietta Adam, dopo la guerra, lasciò Parigi per ritirarsi in una sua proprietà in Seine e Oise, ove riceveva ancora gli scrittori che erano stati suoi amici e il cui gruppo andava assottigliandosi. Da un paio di mesi si era recata a Caillau, nel Varo, presso la figlia, per curare la sua malferma salute.

Il «Queen Mary»
ha conquistato il nastro azzurro

Londra, 24 notte.

Il transatlantico *Queen Mary* ha battuto il primato di velocità atlantica da est a ovest, compiendo il tragitto da Bishop's Rock al faro newyorkese di Ambrose in 4 giorni e 27 minuti, alla media oraria di nodi 30,31.

Il *Normandie*, a suo tempo, aveva impiegato, nel suo viaggio più veloce, 4 giorni, 3 ore e 21 minuti. Il «nastro azzurro» non è però ancora in possesso dell'Inghilterra; per conquistarlo il *Queen Mary* dovrà battere il primato del *Normandie* pure nella traversata di ritorno.

Il transatlantico è stato accolto a New York dall'urlo delle sirene del porto. Stamattina, quando la gigantesca nave si è ormeggiata, la banchina era affollata da migliaia di persone, la maggior parte di pelle nera. Buona parte del quartiere di Harlem si era riversata sulla banchina per salutare Jessie Owens, la «pantera nera» delle Olimpiadi, e festeggiarlo per le sue grandi vittorie berlinesi.

Manifestazioni di popolo al Re
nella zona delle manovre

Il passaggio di S. M. il Re per Napoli donde ha raggiunto la zona delle manovre. (Telefoto).

Salerno, 24 notte.

Anche la nostra provincia sta vivendo con intensità spirituale queste giornate delle grandi manovre irpine. Oggi l'arrivo improvviso di S. M. il Re e Imperatore a Castel San Giorgio, zona di manovre, ha fatto esplodere manifestazioni di alto entusiasmo, di fede e di devozione per la gloriosa dinastia sabauda.

Il treno reale è giunto alle 16,35 a Nocera Inferiore, la cui stazione era tutta infiorata e imbandierata. Il convoglio composto di sette vetture-salon, più un carro per le automobili, dopo dieci minuti di sosta proseguiva per Codola e per Castel San Giorgio, giungendo qui alle 17 precise. La piccola, ridente stazione è tutta fiammante di vessilli e di scritte che salutano il Re Vittorioso; i muri sono tappezzati da striscioni policromi inneggianti al Duce invitto e all'Esercito invincibile.

A ricevere il Sovrano erano il sotto-Segretario alla guerra gen. Baistrocchi, il gen. d'Armata S. E. Bobbio, il gen. Pariani, il capo di Stato Maggiore della Milizia, luogotenente gen. Russo, il gen. Ragioni, tutte le autorità della Provincia con a capo il Prefetto, il Federale, il Podestà, il vice-Preside della provincia, ecc.

Appena il treno reale entrava in stazione, echeggiavano potenti grida di «Viva il Re, Viva Casa Savoia». S. M. il Re Imperatore, accompagnato dal primo aiutante di campo, gen. Asinari di Bernezzo, dal gen. Marinetti, dal col. Tramontini e da alte personalità del seguito, dimostrava di gradire la manifestazione e si degnava di accogliere nel salone del convoglio, oltre alle più alte personalità militari, il Prefetto, il Federale di Salerno e il commissario al comune di San Giorgio. Intanto la grande folla delle borgate circostanti, che si accalcava all'esterno della stazione, faceva giungere al Sovrano il grido unanime di «Viva Casa Savoia», unitamente a quello di «Viva l'Esercito».

Questa sera è giunto a Salerno S. E. il Ministro dell'educazione nazionale, conte De Vecchi di Val Cismon, che era accompagnato dal figlio tenente di cavalleria conte Giorgio. Il Quadrumviro, che indossava la divisa di tenente colonnello di artiglieria d'Armata, è stato salutato dalle autorità e gerarchie salernitane.

S. E. Lessona riceve
Sellassiè Gugsa

Roma, 24 notte.

Nella mattinata di ieri il Ministro per le Colonie on. Lessona, presente il Capo di Gabinetto, il Direttore Generale, il Capo dell'Ufficio Politico per l'Africa Orientale e il capo dell'Ufficio Militare ha ricevuto il degiac Hailè Sellassiè Gugsa, accompagnato da un funzionario del Governo dell'Eritrea.

Il degiac ha rinnovato al Ministro i sensi della sua profonda devozione e ammirazione per il Re Imperatore e il Duce, dichiarandosi molto lieto di poter visitare la grande e potente Italia fascista.

Il Ministro Ciano visita a Rimini la Colonia dei Fasci all'Estero.

Pazzo che strangola la moglie

Pordenone, 24 notte.

In un accesso di pazzia omicida il bracciante Angelo Necedo, d'anni 47, da San Quintino, uccideva, strangolandola, la moglie Ermenegilda Franceschini, d'anni 45, quindi si costituiva ai carabinieri.

SPORT
Richard migliora ad Arcachon
il primato mondiale dei 50 Km.

Arcachon, 24 notte.

Maurizio Richard ha tentato oggi sulla pista del velodromo di Arcachon di battere il primato mondiale dell'ora senza allenatori detenuto da Olmo. Il tentativo non è riuscito, ma Richard ha tuttavia battuto il primato mondiale dei 50 chilometri, detenuto dall'italiano Binda, di 1'2/5. D'altra parte egli ha migliorato tredici primati intermedi. Nell'ora Richard ha coperto km. 43,857 mentre l'attuale primato di Olmo è di km. 45,090.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri sera, alle ore 21, dopo inaudite sofferenze sopportate con santa rassegnazione, rendeva a Dio la sua anima Francesca

Pierina Castello n. Sartoris

Angosciati la piangono: il marito **Giuseppe**, i genitori, il fratello **Renato** e famiglia, i cognati **Rubatto** e famiglie, zii, zie, cugini, cugine, l'affezionata **Luigia Ferrari** e quanti conobbero il suo animo. I funerali, modesti e senza fiori per desiderio dell'Estinta, avranno luogo mercoledì 26 corr., alle ore 14,30, partendo da via Piazzi, 16; indi la cara Salma proseguirà per Chivasso, ove giungerà alla casa dell'Estinta (Piazzale Stazione) verso le ore 16. Si ringraziano quanti furono di aiuto e di conforto nella dolorosa circostanza e quanti vorranno onorare la memoria della compianta Estinta con un requiem sacro.

Torino, 25 agosto 1936

Pompe Funebri Genta - Telef. 46013

Oggi alle ore 14,30, munito di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, serenamente chiudeva la sua vita laboriosa

Giuseppe Parini

Angosciati ne danno l'annuncio i figli:

Angela, col marito **Paolo Quarra** Maggiore di Cavalleria; **Anna** col marito Ing. Dott. **Giuseppe Gena** e bimbi **Stefania** e **Mario**; **Vincenzo** con la moglie **Maria Teresa Gravanna** e piccola **Francesca**; Dott. **Giovanni** con la moglie **Margherita Sabre** e bimbi **Peppino** e **Carlo**;

i fratelli Ing. **Carlo** e Cav. Uff. **Pietro**; la sorella **Carolina** ved. Ing. **Gramegna**; i parenti tutti e la fedele **Ernestina**.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corrente, alle ore 9, in Ovigilio. Non si mandano partecipazioni personali.

Non fiori, ma beneficenza.

Ovigilio (Alessandria), 24 agosto 1936-XIV.

Fratelli Bertolotti - Corso Roma Alessandria

Munito dei conforti di quella Fede di cui sempre visse, dopo breve malattia spirò

Elisio Tadini

Affranti dal dolore partecipano la consorte **Gabriella Torrione**, la sorella **Giuseppina** col marito **Francesco Piccatti**, il fratello rag. geom. **Mario** con la consorte **Maria Buttiè** e figlio **Federico**, gli zii, cugini e parenti tutti.

I funerali, senza fiori, per volontà dell'Estinto, avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 9,15 partendo da via Fabro 7.

Torino, 24 agosto 1936-XIV.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41282

Il **Generale**, gli **Ufficiali**, gli **Insegnanti** ed **Allievi della Regia Accademia e Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio**, partecipano con vivo dolore la morte del

Generale di Divisione
Comm. Carlo Bellini

amatissimo Comandante dei due Istituti fino al febbraio c. a.

I funerali avranno luogo domattina 25 agosto, alle ore 10,15, partendo dalla Regia Accademia, via G. Verdi 1. (20986

Torino, 24 agosto 1936-XIV.

Santamente confortato dai Sacri Carismi, dalla Benedizione Papale e dai figli e congiunti che lo sorressero sino all'ultimo, è spirato ieri alle ore 13 il

Cav. Uff. Giovanni Richard
Editore-Tipografo

Lo partecipano angosciati la moglie **Rebufatti Margherita**, i figli, i fratelli e congiunti tutti.

I funerali seguiranno martedì 25 c. m., alle ore 17, partendo da via Monviso n. 6. (4517

Saluzzo, 24 agosto 1936-XIV.

Trovato annegato colla bicicletta legata a una gamba

Varese, 24 notte.

Sulla spiaggia del lago Maggiore, di fronte all'imbarcadero di S. Caterina, è stato rinvenuto il cadavere di tale Angelo Binda di 58 anni. Il Binda aveva legato una bicicletta al polpaccio della gamba sinistra, mediante corda e filo metallico. L'autorità sta attivamente indagando per far luce sul misterioso fatto.

La sparatoria di un ex-fidanzato

Como, 24 notte.

In una caseria di Intimiano il tipografo Dante Monturfano, di 25 anni, incontrata l'ex-fidanzata Alessandra Cappelletti, di 23 anni, le esplodeva contro tre colpi di rivoltella. La giovane riportava ferite non gravi a un braccio e al dorso. Anche il falegname ventottenne Silvio Marelli, che si trovava vicino alla donna, ha riportato ferite al collo. Lo sparatore è stato tratto in arresto.

Orribile morte di un operaio

Bergamo, 24 notte.

A Lovere, all'operaio Luigi Pagila, di 43 anni, addetto allo stabilimento Ilva, mentre era intento al lavoro presso un maglio, sfuggiva un pezzo di ferro che teneva con le tenaglie e che lo colpiva violentemente all'inguine, rompendogli un'arteria, cosicchè il poveretto moriva dissanguato.

DA CHIVASSO

Il Podestà ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. il Prefetto Ottolini: «Mostra esposizione ieri inaugurata segna evidente progresso rispetto consimili manifestazioni anni precedenti. Prego far giungere mio plauso organizzatori ed espositori».

Affoga nella Stura
schiacciato da un «gabbione»

Cuneo, 24 notte.

Mentre in località Tetto Sordello, in quel di Vignolo, l'impresario Giuseppe Sordello, fu Battista, di anni 52, di Vignolo, con due suoi cugini, tali Pietro e Battista Sordello, stava riempiendo di pietre un «gabbione», posto sulla sponda della Stura, ed un tratto quest'ultimo è precipitato nel fiume, le cui acque in quel punto sono assai profonde e impetuose, travolgendo i tre uomini.

Il Giuseppe Sordello, che aveva avuto la gamba sinistra impigliata nel gabbione, è rimasto da questo, premuto sul fondo del fiume, mentre gli altri due hanno potuto, a stento, salvarsi a nuoto.

Dopo lungo e faticoso lavoro il pesante gabbione ha potuto essere rimosso e il cadavere ricuperato.